Anno 64 — Domenica-Lunedì 24-25 Marzo 1929 - Anno VII — N. 72

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Loyaria 2 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali

GIORNALE DEL FRIULI

"Giornale di Udine"

PREZZI per ogni millimetro di altezza e larghezza una colonna: Avvisi commerciali L. 0,75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. L. 1,50 - Necrologie L. 1,50 - Corpo del Giornale L. 2 - Tassa Governativa in più

Conto Corrente con la Posta

ABBONAMENTI: Per un anno L. 65 - Per un semestre L. 33 - Per un trimestre L. 17 - Ogni numero separato centesimi 25

UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 - UDINE

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE

Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

Oggi l'Italia risponderà « Sì » per il Duce e per la Rivoluzione con tutto il suo ardore, con tutta la sua passione

Il travolgente discorso di Augusto Turati a Roma Imperiale

La Capitale vibra di entusiasmo popolare

L'imponente concentramento

ROMA, 23.

La coincidenza della celebrazione del decimo annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento con la vigilia delle elezioni plebiscitarie, ha dato a questa giornata un carattere di intenso e straordinario fervore che si è manifestato attraverso le più entusiastiche espressioni di fede e di devozione per il Duce e per il Regime da parte della intera cittadinanza.

Da questa mattina Roma è tutta una festa di bandiere. Dall'alto della Torre Capitolina come dall'umile casa operaia dei più lontani borghi della città, il tricolore sventola in una gloria di luce. E questo trionfo di bandiere che sfolgora in ogni rione, in ogni piazza, in ogni via, appare come il segno più vivido della concorde fusione di spiriti, di volontà, di passione, realizzato dal Fascismo che si appresta a dare domani la testimonianza più chiara della sua potenza, della sua granitica solidità. Sulla piazza del Campidoglio i balconi del Palazzo dei Conservatori e di quello dei Musei sono ornati degli storici arazzi e dei gonfaloni rionali. Alla sommità della balaustra del palazzo Senatorio è issata la bandiera del Comune e, come la sede dell'amministrazione civile, tutti gli altri edifici pubblici, ministeri, scuole, caserme, istituti hanno la facciata decorata come nelle grandi solennità. In molte case private, insieme al tricolore, si scorgono esposti arazzi, bandiere bianco-gialle ed altri addobbi e non soltanto le finestre e i balconi ma anche le vetrine dei negozi hanno assunto un aspetto festivo, ornandosi di bandiere e di drappi, nonchè di ampi striscioni sui quali a grandi caratteri è scritto il monosillabo plebiscitario « SI ».

Uno spettacolo insolito offre la facciata di palazzo Braschi, ove ha sede la Federazione Fascista dell' Urbe. Le alte colonne, che fiancheggiano il portone, sono come fasciate da striscioni bianchi, rosso e verdi, su cui campeggia il « SI » al centro; sopra l'architrave è stato collocato un grande ritratto del Duce tra drappelli tricolori e sulla loggia si eleva il labaro purpureo della Federazione.

Nel pomeriggio il movimento per le strade, specialmente quelle del centro, è diventato ancora più animato ed intenso. Migliaia e migliaia di cittadini [illegible] la camicia nera nel continuo flusso della folla che sembra volersi tutta raccogliere nel cuore di Roma per dare una dimostrazione ancora più imponente della sua fede e del suo entusiasmo. Spiccano qua e là labari, gagliardetti e bandiere portati dalle rispettive scorte d'onore e con le musiche, nei vari punti ove dovrà avvenire il concentramento delle forze fasciste e sindacali dell' Urbe, per partecipare all'ultima e più alta manifestazione della giornata: a piazza Colonna per ascoltare la parola di Augusto Turati.

In Piazza Colonna

Alle 16 stormi di aeroplani solcano il cielo di Roma riempiendo l'aria del rombo potente e festoso dei loro motori. Più tardi, mentre le adunate dei singoli gruppi si vanno svolgendo, le campane della torre capitolina di Montecitorio e delle altre torri civiche fanno sentire il loro suono festoso.

E' impossibile descrivere partitamente i numerosi cortei che verso le 18.30 hanno attraversato Roma per confluire da ogni direzione in piazza Colonna, come è impossibile dare una idea adeguata del fervore entusiastico con cui la cittadinanza li ha accompagnati lungo il loro percorso, mentre le musiche facevano squillare le note di « Giovinezza » e degli altri inni fascisti.

Tutti i gruppi rionali della Federazione dell' Urbe, tutti i gruppi dopolavoristici, tutti i sindacati, tutte le sezioni delle associazioni combattentistiche hanno sfilato in inquadramento perfetto e verso le 19 sono venuti ad addensarsi davanti alla sede del sindacato della stampa.

Ben presto piazza Colonna è rigurgitante della fiumana dei primi cortei e altri più vasti si susseguono e invadono in un attimo quasi tutto lo spazio circostante. La massa degli adunati va crescendo di minuto in minuto finchè la piazza assume l'aspetto di un immenso ondeggiamento di uomini e di bandiere. Così gremita di popolo, così festante di grida, di suoni, di musiche, di applausi deliranti, la piazza appare magnifica. Potenti riflettori collocati sul balcone del Circolo della Stampa e in altri punti, illuminano lo spettacolo straordinario alla luce intensa e splendono di colori più vivi i labari, i gagliardetti che infittiscono come una selva ai piedi del portico di Veio. Anche le facciate del palazzo Ferraioli e di palazzo Chigi sono splendidamente illuminate a giorno.

Nell'attesa dell'arrivo del Segretario del Partito, la grande massa adunata alterna poderosi alalà al canto degli inni fascisti e le musiche dominano il clamore elevando nell'aria le loro note che rievocano le canzoni di guerra e quelle che accompagnano il Fascismo nella sua lotta, nella sua vittoria, nel suo trionfo.

Le Autorità

Intanto la grande terrazza del Circolo della Stampa va popolandosi di personalità e di invitati. Sono fra gli altri S. E. il Sottosegretario alla Marina ammiraglio Sirianni, S. E. il Governatore di Roma Principe Buoncompagni-Ludovisi e il Prefetto Garzaroli, il Segretario Federale dell' Urbe, Guglielmotti, coi membri del Direttorio, il dott. Forgez-Davanzati, la medaglia d'oro De Cesaris Presidente della Sezione di Roma dell'Associazione Combattenti, il comm. Vaccarini Segretario generale dell'Associazione Mutilati, il generale Giovagnoli Comandante la Divisione, il generale Capuzzo della R. Aeronautica, il generale Ragioni della Milizia, molti senatori, numerosi candidati del Lazio e molti ufficiali superiori.

L'on. Turati giunge al Circolo della Stampa alle 19.20, ricevuto dai rappresentanti del Sindacato regionale fascista dei giornalisti e del Circolo della Stampa. Alle 19.30 egli appare al balcone e un applauso formidabile lo saluta. Grida potenti di Viva il Duce, Viva Turati, Viva il Fascismo!, echeggiano da ogni punto, mentre le musiche intuonano la Marcia Reale e l' Inno di « Giovinezza ». Il festoso clamore dura intenso e vibrante per alcuni minuti, finchè gli squilli di attenti richiamano il silenzio.

Fra la religiosa attenzione degli ascoltatori, S. E. Turati pronuncia il suo discorso a voce alta e chiara che si percepisce fin dai più lontani punti della piazza.

La parola di S. E. Turati

Il Segretario del Partito così parla:

« Popolo di Roma! Dieci anni or sono in piazza S. Sepolcro a Milano un uomo riuniva intorno a sè una cinquantina di ribelli, di audaci, di disperati. Ma l' uomo era già Capo, ma l' uomo era già vittorioso. Era Capo perchè aveva vinto la prima battaglia: quella sopra se stesso. Era Capo perchè per anni aveva portato attraverso le vie del mondo, dolorando e soffrendo, la sua passione, il suo ardore, la sua speranza. Era stato Capo nella vigilia dell' intervento, era stato Capo durante la guerra anche se semplice soldato e semplice caporale. Era Capo perchè aveva cresciuto dentro di sè la volontà di vincere e la potestà di comandare obbedendo e servendo in umiltà ed in modesta fatica. Era già vittorioso perchè tra le infinite vie aveva scelto la sola che poteva portare alla Vittoria degna e definitiva: essere solo contro tutti con la sua disperata volontà. Essere contro al vecchio mondo, essere contro alla vecchia Italia contro agli antichi compagni traditori, stolti e vili. (applausi).

Essere contro agli stessi italiani immemori della vittoria insoddisfatti nell'orgoglio vano, impotenti di fronte alla bellezza che essi stessi nel dolore avevano creato. Era vittorioso anche nella vigilia oscura, anche se solo, anche se disperato perchè sentiva vivere dentro di sè non solo la luce del genio, ma la luce della Patria immortale (acclamazioni). E venne, dopo, da quel giorno, la lunga vicenda, la lotta della minoranza audace contro la maggioranza del piccolo gruppo contro tutte le forze del Governo e della folla e venne la rivoluzione e la Marcia ed il potere; vennero le opere e le leggi e tutto questo magnifico travaglio di trasformazione e questa paziente fatica del costruire.

Ma non questa è la vittoria non è la vittoria più grande. La sublime vittoria è questa: che finalmente egli ha fatto gli italiani coscienti della loro forza e del loro destino. Sorgono i monumenti, le navi solcano i mari, i porti si arricchiscono, i traffici si sviluppano e le leggi costruiscono in magnifica armonia la disciplina dei rapporti tra classe e classe: ma tra le sartie, dentro ai monumenti sopra alle industri officine brilla una luce nuova: quella della nostra civiltà, della civiltà fascista. (Vive acclamazioni).

Non perchè gli altri furono sconfitti, non perchè abbiamo ricondotto la vittoria sugli altari, non perchè le opere della vita sono sacre e sono sagge, noi oggi possiamo oggi cantar vittoria, ma perchè finalmente lo spirito brilla di tutta la sua luce ed afferma tutta la sua potenza. Ma anche questa non è la vittoria definitiva. Il Duce nel silenzio, con una tenacia che ha del prodigioso, ha proposto a se stesso l' ultima più difficile conquista. Egli vuole che da questo tormento nasca finalmente l' italiano nuovo come egli lo ha sognato per lunghi anni, come egli nella sua saggezza e nella sua passione lo ha costruito. Forse la meta non è ora più tanto lontana. sono vivi e chiari i segni. Noi siamo già diversi dagli uomini di ieri (ovazioni prolungate). Egli ci ha tratto fuori, lontano per sempre dalla piccola mentalità di campanile, ci ha portati lontani dalla vecchia, misera, vile rissa politica. Ci ha presi tutti, ormai, enorme massa di popolo, e ci ha obbligati a correre, a camminare sul suo ritmo, noi che eravamo stanchi, delusi, incerti.

E' andato oltre anche quando noi gridavamo: basta! E finalmente dalla prima cima grida « Italiani » ecco la bella meta: camminate ancora. La vittoria italica sarà! (applausi).

Camerati! Perchè ripetere ciò che è stato compiuto? Perchè riandare al cammino percorso? Forse solo per riaffermare ancora una volta che il Duce ha vinto per l' Italia e per noi anche quando noi non credevamo e che bisogna donargli in compenso, tanto di fede e di fiducia cieca e forte. E rispondere sempre, ad ogni nuovo comando, rigidi sull'attenti, col breve monosillabo della volontà e della forza: « Sì » Il piccolo grido della nostra dolce favella, si è che è affermazione di vita, mentre il grido della nostra dolce favella, « Sì », oggi e per domani, per tutte le prove e per tutte le offerte « Sì » come [illegible]essero i Grandi Morti alla estrema chiama « Sì » come gridano i bimbi al primo appello della vita. « Sì » Duce, per l' Italia e per la Rivoluzione, con tutto il nostro ardore, con tutta la nostra passione; « Sì » senza essere più stanchi; « Sì » senza essere più deboli; « Sì » come soldati serrati nei ranghi; « Sì » perchè per la Patria è bello vivere, è bello credere e sarà bello domani morire ».

Una grandiosa dimostrazione

Nei passi più salienti il discorso provoca scrosci di applausi ed entusiastiche acclamazioni e, alla fine, dà luogo ad una imponente ovazione. S. E. Turati, terminato il discorso, fa per ritirarsi, ma nuove frenetiche acclamazioni lo richiamano e lo costringono ad affacciarsi di nuovo. Egli rimane al balcone ancora qualche istante e quindi mentre salgono sempre fino a lui le dimostrazioni della folla che non si stanca di gridare la sua fede, la sua passione fascista, si sofferma nel salone del Circolo con le autorità che lo circondano e quindi lascia piazza Colonna.

Dal palazzo scendono quindi il comm. Guglielmotti e i membri del Direttorio che vanno a collocarsi presso il labaro della Federazione. La moltitudine allora torna a raccogliersi intorno ai gagliardetti, cerca di incolonnarsi e, formato rapidamente un immenso corteo, comincia a muovere dietro il labaro, mentre sulla piazza si accendono migliaia di fiaccole che producono con i loro vivi riflessi, un effetto grandioso.

Prendono parte al corteo tutti i gruppi fascisti rionali, le rappresentanze dei Sindacati, delle Associazioni combattentistiche, migliaia e migliaia cioè di persone che sfilano tra due ali di folla plaudente, percorrendo Corso Umberto, via del Plebiscito e Corso Vittorio Emanuele fino alla sede della Federazione dell' Urbe a palazzo Braschi. Quivi i dirigenti della Federazione, saliti al balcone, hanno assistito allo sfilamento del corteo che si è effettuato tra grandi dimostrazioni al Duce e al Fascismo.

Nella serata i Palazzi Capitolini e tutti gli edifici pubblici sono stati illuminati. Magnifica di luce piazza Colonna in cui la folla ha sostato fino a tardi. Della grandiosa manifestazione di questa sera l' Istituto Nazionale « Luce » curerà la proiezione in tutta Italia.

L'appello dell'on. Manaresi agli Alpini

ROMA, 23.

L'on. Manaresi, Commissario dell'Associazione Nazionale Alpini, ha diramato il seguente ordine a tutte le Sezioni dipendenti:

« Si ricordino tutti gli alpini il dovere di partecipare al Plebiscito del 24 marzo. Chi non vota è un disertore; chi vota contro è un traditore. Gli alpini daranno, come sempre, magnifico esempio di disciplina e di amor patrio».

La morte del generale Sarrail

PARIGI, 23.

Il generale Sarrail, ex comandante delle truppe alleate sul fronte di Salonicco ed alto commissario della Siria è morto oggi in seguito a pleurite.

IL DECENNALE DELLA FONDAZIONE DEI FASCI celebrato in tutta Italia

Da ogni città d' Italia ci giungono notizie di imponenti dimostrazioni cui il popolo ha partecipato con entusiasmo nella ricorrenza del decimo anniversario della fondazione dei Fasci di combattimento e alla vigilia del plebiscito. Spigoliamo alcuni dei numerosissimi telegrammi.

Entusiastiche manifestazioni a Milano

MILANO, 23.

L'anniversario della fondazione dei Fasci ha avuto a Milano una vibrante commemorazione. Tutta la città è imbandierata. All'adunata indetta per le 21 in piazza della Scala sfolgorante di luce è accorsa una folla imponente con musiche, bandiere, gagliardetti e fiaccole. Un grandioso corteo di lavoratori si è mosso dalla sede dei Sindacati recando labari del Dopolavoro.

Al comizio sono intervenute tutte le autorità cittadine tra cui il Prefetto S. E. Siragusa, il gr. uff. dott. Arnaldo Mussolini, il Vicesegretario del Partito on. Starace, il commissario provinciale avv. Fabbri nonchè magistrati, senatori, candidati politici, ufficiali generali dell' Esercito e della Milizia. Quando le autorità sono apparse al balcone e alle finestre del palazzo del comune, la folla ha applaudito entusiasticamente con grida di Viva il Duce! Viva il Fascismo! La dimostrazione veramente grandiosa si è protratta a lungo. Finalmente fattosi un po' di silenzio ha preso la parola l'on. Starace il quale ha rievocato il Decimo annuale della costituzione dei Fasci suscitando il più vivo entusiasmo. A lui è seguito il Vicepodestà che ha letto un messaggio di adesione alla grande manifestazione storica da parte del Podestà ammalato.

Mentre le musiche suonano s'inizia il grandioso corteo che dalla piazza della Scala scende verso la storica piazzetta di S. Sepolcro dove dieci anni or sono si costituì il primo Fascio di combattimento. La dimostrazione è riuscita delirante.

A Firenze

FIRENZE, 23

Per l'anniversario della fondazione dei Fasci di combattimento tutta la città è imbandierata, le vetture pubbliche circolano pavesate di bandiere tricolori e le campane hanno suonato a festa. Stasera gli edifici pubblici e privati sono illuminati. Alle ore 18 a Prato ha avuto luogo un' imponente adunata in piazza del Comune. Sono stati pronunziati discorsi per il plebiscito tra l'entusiasmo della popolazione.

L'on. Ferretti a Pisa

PISA, 23.

Proveniente da Milano e qui giunto alle ore 14, l'on. Lando Ferretti, Capo dell' Ufficio Stampa del Capo del Governo, ricevuto alla stazione dal Prefetto comm. Terzi, dell'on. Buffarini e da altre autorità. Alle ore 18 nella sala della Consulta del comune presenti le autorità civili, militari ed ecclesiastiche, senatori, deputati, gerarchi fascisti, rappresentanti sindacali e gran folla con gagliardetti e bandiere, l'on. Buffarini ha conferito a nome del Comune la cittadinanza Pisana onoraria all'on. Lando Ferretti.

Più tardi, nella piazza Garibaldi dinanzi ad una folla imponente, presenti il Prefetto, l'on. Ferretti e altre autorità, l'on. Buffarini ha tenuto un applauditissimo ed elevato discorso elettorale. Alle ore 22.30 a Pontedera ha parlato in teatro l'on. Ferretti.

A Trieste

TRIESTE, 23.

Anche oggi alla vigilia del Plebiscito fascista la propaganda elettorale che ferve attivissima da domenica in tutta la Provincia tra il più schietto entusiasmo degli elettori è stata intensa e laboriosa. Ovunque fervono alacremente gli ultimi preparativi per la memorabile giornata di domani e i comizi elettorali continuano tra indescrivibili ovazioni al Duce e al Fascismo. Stamane S. E. Giunta si è recato a Monfalcone dove ha avuto luogo una grande riunione dei fascisti e iscritti ai sindacati durante la quale il Sottosegretario di Stato assieme al cav. Domeneghini ha invitato i monfalconesi ad attestare attraverso il plebiscito la loro gratitudine e la loro fede al Regime e all'Uomo che ne è il creatore.

A Napoli

NAPOLI, 23.

Oggi, alle 18.30, dal pulpito Aragonese di Castelnuovo, S. E. Luigi Federzoni ha celebrato dinanzi al popolo napoletano il significato del decennale dei Fasci di combattimento.

S. E. Federzoni, accompagnato da S. E. Castelli, Alto Commissario per la provincia di Napoli, dal Duca Maresca di Serracapriola per la Federazione provinciale fascista e da tutte le autorità cittadine, allorchè si è affacciato alla balaustra per pronunciare il discorso è stato fatto segno a frenetiche ovazioni. L'oratore ha tracciato a grandi linee l'opera di Benito Mussolini nei sette anni di Regime fascista.

Un imponente, impetuoso « SI » è stato emesso da migliaia di petti quando S. E. Federzoni ha domandato alla folla se voleva che il compito di rendere forte e potente la Patria italiana restasse affidato al Duce e al Fascismo.

Un grandioso corteo ha poi sfilato per la città.

A Cagliari

CAGLIARI, 23

Per la celebrazione del Decimo annuale della fondazione dei Fasci la città è tutta tricolore. Nel pomeriggio una squadriglia di idrovolanti ha volato a lungo sulla città mentre tutte le campane suonavano a festa. Alle ore 18.30 una enorme massa di fascisti e di popolo si è adunata nel vasto largo Carlo Felice prospicente il palazzo del Consiglio Provinciale dell' Economia. Dal balcone del palazzo il Sottosegretario di Stato per la Marina mercantile S. E. Cao di S. Marco ha pronunziato un vibrante discorso dopo il quale un imponente corteo ha sfilato per la città.

Un discorso dell'on. Alfieri a Gorizia

GORIZIA, 23

La celebrazione dell'annuale dei Fasci di combattimento a Gorizia, non poteva avere più degna consacrazione. Fino dalle prime ore del mattino, su tutti gli edifici pubblici e privati era stata esposta la bandiera nazionale, mentre i balconi furono ornati da drappi dai colori nazionali.

Nel pomeriggio, sul cielo terso di Gorizia, volteggiarono a stormi gli aeroplani del campo di aviazione di via Merna, lanciando manifestini variopinti con entusiastiche scritte inneggianti allo storico avvenimento.

Dalle torri del vetusto castello furono sparati colpi di mortaretto che si ripeterono poi per annunciare la grandiosa adunata di popolo sul piazzale del vigili al fuoco e durante la manifestazione popolare per le vie della città.

L'on. Dino Alfieri, proveniente da Trieste, giunse a Gorizia, nel pomeriggio, scendendo alla sede della Federazione provinciale fascista. Alle 19 sul piazzale dei pompieri si è svolta una imponente adunata cui parteciparono autorità, rappresentanze e popolo.

Dopo vibranti parole pronunciate dal Segretario federale, l'on. Alfieri pronuncia una appassionata orazione suscitando grande entusiasmo

Dopo, le musiche intanto suonano gli inni della Patria e giungono sulla piazza numerosi Balilla recanti palloncini alla veneziana e torcie a vento. Si forma un imponente corteo che, percorre le vie della città al canto entusiastico degli inni della Patria e del Fascismo evocando la nobile figura del Duce, sostando davanti al Palazzo del Governo, alla Casa del Fascio e al Municipio. Tutti gli edifici pubblici e molti privati erano per l'occasione illuminati a giorno. L'animazione è stata intensa fino a tarda sera.

***

La fatidica data è stata celebrata con grandiosa solennità a Padova, ove ha parlato S. E. Volpi, ad Ancora ove pronunciò un vibrante discorso il comm. Melchiori, a Genova, a Savona, a Brescia, a Torino, a Bologna, a Palermo, a Ferrara, a Verona, a Vicenza e in tutte le altre città.

Intorno alla Salma del Maresciallo Foch

PARIGI, 23

La delegazione dell' Esercito italiano con a capo il Maresciallo che parteciperà ai funerali del Maresciallo Foch, è stata ricevuta al suo arrivo a Parigi da numerosi ufficiali francesi e da un distaccamento di Zappatori del reggimento pontieri, di « Menilmontant », « Giangiacomo Rousseau » e « Montmartre ». Il circolo militare ha offerto un ricevimento in onore dei sei ufficiali che guidano la compagnia italiana. Appena giunto, il Maresciallo Caviglia si è recato direttamente al palazzo del Maresciallo Foch per rendere omaggio alla Salma del defunto.

VITTORIA E PLEBISCITO (4 novembre 1918 - 24 marzo 1929)

Bisogna reagire alla tendenza che affiora nelle nuove generazioni di obliare quanto si riferisce al tormento della guerra e della Vittoria. Bisogna ricordare la passione dell' intervento, la passione della guerra e la gioia della Vittoria!

Mussolini

Quando il Fante d' Italia ritornò dalla trincea, dopo anni di dolore, di sacrificio e di gloria e lasciò il fucile e l'elmetto per riprendere l'obliato lavoro dei campi e dell'officina, non trovò la pace, l'amore e la riconoscenza della sua gente che, pure nell'ora del trionfo, persisteva in aspra lotta fraterna e neppure avvertì la presenza dei reduci che attoniti e sgomenti non si adattarono a tanta vergogna.

L' insulto della sconcia coalizione degli imboscati e dei vili, fu atroce; ma subito si delineò la reazione dei più animosi, violenta ed implacabile, agli ordini di un grande Capo che assunse in pieno il comando e la responsabilità di quelle squadre d'azione che furono l'unico rimedio salutare per gli uomini ed i costumi di quei tempi!

In quel periodo oscuro di rabbia e di dolore, solo la voce di Mussolini si levò alta, ammonitrice e solenne: « Bisogna andare incontro al popolo lavoratore che ritorna dalle trincee! ».

Una esigua schiera, dapprima, raccolse il grido fraterno di amore e di fede, ma in breve le file rapidamente ingrossarono; tutti i giovanissimi ed i reduci di guerra si schierarono sotto i neri gagliardetti e, lottando e morendo, uno contro mille, in 4 anni divennero legioni!

E' necessario ricordare, non per odiare, ma per rinsaldare la nostra fede e per giustificare la intransigenza assoluta del Regime Fascista.

In quei 4 anni di umiliazioni, di lotta e di sacrifici, il vecchio Fante subì i più atroci insulti! Gli uomini della coalizione democratica - massonica - bolscevica, arrivarono persino a fare bastonare sulle pubbliche piazze i mutilati di guerra, mentre amnistiavano i disertori che giunsero persino a disonorare « la vecchia e sorda » aula di Montecitorio.

Erano i tempi in cui in Italia non si azzardava più ad esporre il tricolore, ed i vecchi e pavidi Ministri, pure di non lasciare il potere e adattandosi a tutte le rinunce, nei Consessi internazionali non pretendevano dagli alleati quei giusti compensi che all' Italia spettavano, in giusta proporzione dei suoi gravi sacrifici, di uomini e di denaro.

Quegli uomini, inetti od in malafede, comunque nefasti, non capirono o non raccolsero il grido appassionato del Duce e inconsciamente o malvagiamente, andarono contro, non incontro, al popolo lavoratore reduce dalla trincea.

Avvenne fatalmente l'urto fra le due forze opposte e la rivoluzione fascista che culminò nella « Marcia su Roma », fu la logica conseguenza di una situazione insostenibile fra due poteri in lotta, uno dei quali non rappresentava ormai più nessuno, e vinse la morale!

Oggi non vi è più alcuno, dentro o fuori d'Italia, che non riconosca in pieno che il Fascismo, sotto la guida infallibile del Duce, ha compiuto una vasta e profonda rivoluzione eroica, per le migliaia di morti lasciati lungo la strada ineluttabilmente sanguinosa; profonda, perchè squassando e distruggendo tutto ciò che vi era di marcio e di corrotto nel vecchio tronco, tutto ha rinnovato e risanato con l' impetuosa, travolgente e spregiudicata foga giovanile delle camicie nere.

Quando il Re Vittorioso e saggio affidò al Duce il Governo d' Italia, ancora numerosi e potenti erano i nemici rabbiosi e increduli per malafede o per cecità, che covavano nell'ombra la congiura e il delitto.

Ma il Regime, guidato dal suo Capo e da uomini forti e di fede granitica, ogni ora, ogni giorno si affermava e si diffondeva sempre più con la genialità divina ed il prestigio dominatore del grande Condottiero.

Il Regime ebbe sino dalle sue origini una base solida e sicura: il vecchio Fante, i giovanissimi cresciuti nell'atmosfera ardente della grande guerra e tutto il buon popolo lavoratore.

L'opera del Fascismo in 10 anni di lavoro e di disciplina ha del miracoloso; il Duce l' ha già magistralmente ricordata e riassunta nel suo ultimo discorso di Roma.

Ma il rinnovamento essenziale è fondamentale è stato quello di carattere spirituale, sociale e nazionale, che ha fatto « gli italiani di oggi, del tutto diversi dagli italiani di ieri ».

Glorificata e valorizzata la Vittoria, concesso al popolo lavoratore la Carta del Lavoro e risolto in pieno il problema politico - religioso, esiziale per il libero e forte sviluppo dello Stato Nazionale Fascista: ecco la base fondamentale e spirituale della Rivoluzione fascista.

Il Plebiscito di oggi dirà al Mondo intero che in 10 anni di lotta, di lavoro e di sacrificio « l' Italia è Fascismo ed il Fascismo è l' Italia ».

Il Regime ha ridato agli Italiani la coscienza della loro forza e dirà all'estero che in Italia vi è un grande popolo lavoratore e potente, unito e solidale attorno al suo Re ed al suo Duce, che vuole il suo posto al sole, pronto a balzare in piedi, per tutto osare, nell'ora della difesa o dell'offesa.

Questo sentono oggi tutti gli Italiani che nel Plebiscito Nazionale vedono una grande tappa raggiunta, ma anche un sicuro punto di partenza, verso le più alte mete dell' Impero.

Udine, 24 marzo 1929 (VII).

G. Camuri

La preparazione elettorale si è chiusa
con una serata di entusiasmo per il discorso dell'on. Pisenti

La celebrazione del Decennale

I DISCORSI DEL PODESTÀ E DEL CONSOLE MORGANTINI

Udine si è svegliata ieri imbandierata e festante per la ricorrenza del X Anniversario dei Fasci italiani di combattimento.

Dagli edifici pubblici e privati garrivano bandiere e festoni e da ogni finestra era visibile un segno tricolore. Le vetture tranviarie circolavano ornate di fiamme.

La mattinata è passata tra l'entusiasmo festante della cittadinanza mentre si preparava alla solenne adunata pomeridiana in piazza Vittorio Emanuele per la celebrazione del Decennale, preannunciata da manifesti murali e dai comunicati del Fascio di Combattimento.

La grande manifestazione

Alle ore 18, allorquando la campana dell'Arengo con i suoi rintocchi chiama a raccolta il popolo, la Piazza V. E. è già affollata di cittadini e fascisti e cominciano ad affluire le rappresentanze delle Associazioni cittadine con gagliardetti e bandiere che prendono posto schierandosi davanti alla Loggia Municipale. Arrivano squadre di fascisti con gagliardetto in testa e di Avanguardisti al suono delle rispettive bande.

Il balcone municipale è ricoperto di un tricolore ed illuminato da un Fascio Littorio.

Alle 16,30 precise la Piazza Vittorio Emanuele è colma di popolo, di rappresentanze di tutte le Associazioni, Enti, Circoli cittadini e di fascisti.

Sul balcone del Municipio prendono posto le autorità mentre echeggiano le note della Marcia Reale.

Un applauso accoglie il Podestà di Udine co. di Caporiacco allorquando si affaccia dal terrazzo per parlare al popolo udinese.

Il discorso del Podestà

Tra un silenzio religioso prende la parola il Podestà co. di Caporiacco il quale pronuncia il seguente discorso:

« Miei concittadini, al suono della campana dell'arrengo, come nei vecchi gloriosi comuni, voi vi siete radunati in questa piazza, centro della vita cittadina, sintesi del nostro amore di udinesi. Vi siete radunati con spirito commosso per la celebrazione del decimo anniversario della fondazione dei Fasci; avvenimento questo, che nel libro aperto della storia della nostra patria, segna un punto di partenza a nuovi, grandi destini.

« Ma la migliore celebrazione di questa data storica ed immortale non è la audizione disciplinata di queste nostre parole: la migliore celebrazione, la più spirituale e la più proficua, voi la compirete domani recandovi tutti alle urne colla scheda tricolore nel cuore e nella mano.

« Vi sono momenti nei quali i popoli scrivono il loro destino. Voi domani scriverete il destino d'Italia.

« Dalle urne, altre volte crogiuolo di ricatto, di dedizioni, di vigliaccherie, domani uscirà pura e ferma la volontà del grande popolo italiano.

« Sarà la volontà di marciare ancora più fortemente sulla via che conduce all'impero spirituale e materiale dell'Italia: sarà la promessa di una disciplina operosa, che nulla varrà a stroncare; sarà la riconoscenza verso l'Uomo, che Iddio ha dato alla Patria e che la Patria esalta del suo amore fervente.

« Domani sera giunga al Duce il nostro plebiscito. Questo plebiscito sia a lui di conforto; al mondo, di monito solenne e severo. E con noi sia lo spirito dei nostri Morti nelle trincee e sulle piazze d'Italia; per noi sia la coscienza d'aver compiuto il dover nostro di cittadini e di fascisti; a noi rifulga una volta di più la visione di questa Patria adorata che, come l'Anteo della leggenda, è balzata a nuovi destini.

« Viva l'Italia, viva il Re, viva il Duce, viva il Fascismo! »

Il popolo che aveva interrotto più volte il vibrante discorso, alla fine applaude calorosamente facendo eco agli evviva lanciati dal Podestà.

Il Console Morgantini celebra il Decennale

Perdura l'entusiasmo per le parole del Podestà quando si affaccia sul balcone il Console cav. Morgantini Comandante la Legione « Tagliamento » il quale così inizia la sua brillante orazione:

« Mi sento felice di parlare dalla loggia municipale di questa città che nei secoli seppe dare sempre prova di fedeltà e di civismo. E durante la grande guerra visse la passione di tutti i combattenti d'Italia, dividendone i pericoli ed i rischi ed amorosamente fraternizzando con loro ».

Il Console Morgantini dopo aver ricordato le benemerenze di Udine fascista — si rivolge alla vecchia guardia ed alle giovani Camice Nere rievocando con calda parola i giorni della vigilia che furono giorni di dolore e di delusione ma che la fiducia nell'Apostolo, e la fede nella Vittoria, infondevano sempre più e giorno per giorno coraggio e nuove speranze.

« Decennale dei Fasci! quanto dolore, quante speme! Eravamo un pugno di uomini, guardati con sbalordimento dalla massa che non ci comprendeva. Divenimmo di poi falange quando la volontà nostra che non si piegò seppe fare intendere che nostra unica meta era quella di fare dell'Italia non una espressione geografica ma una Nazione grande, forte potente, degna ereditiera della potenza di Roma.

La Vittoria decretata dal Dio dei forti e dei giusti, l'avemmo ma lasciando dietro il nostro cammino scie di dolore e di sangue.

Fari luminosi questi nostri caduti che accanto ai monumenti dei caduti in guerra ci indicano la via della fede e dell'onore d'Italia.

L'oratore, interrotto da applausi, rileva il profondo significato del Plebiscito all'indomani del Decennale, che non è semplice incidenza, ma vuole significare che il Fascismo non dimentica nelle sue tappe e negli eventi, la sua origine, la sua storia, la sua passione, e che a queste ritorna per rinnovare il giuramento di fedeltà e per continuare con più fede e più amore verso il più radioso avvenire.

L'oratore a questo punto, dopo aver letto con voce calda e vibrante il messaggio del Duce alle Camice Nere d'Italia, si rivolge ai fascisti friulani e particolarmente alla vecchia guardia e alle nuove Camice Nere:

« Siete voi pronti a tutto osare per il Duce e per l'Italia?

« Siete voi pronti a dare la vostra vita, come ne avete fatto giuramento, per la gloria d'Italia e del Re?

« Allora alzate alti i nostri gagliardetti e gridate forte il nostro grido: A NOI! ».

Un urlo poderoso sale al cielo ed il grido di « A Noi! » è ripetuto più volte dalla enorme massa di popolo, mentre la banda fascista intona le note dell'Inno « Giovinezza ».

La dimostrazione continua entusiastica fino a che le autorità permangono sul terrazzo municipale e poi lentamente la Piazza si sfolla.

Vibrante parola di S. E. Spezzotti

L'imponente aspetto del Teatro Puccini

Prima delle 21, ora fissata per il discorso dell'on. Pisenti, il Teatro « Puccini » va rapidamente affollandosi. Ogni ordine di posti, dalla platea al loggione, dai palchi alle logge, è preso di assalto così che il Teatro in breve è gremito in modo veramente eccezionale. Buona parte del pubblico è costretta a rimanere nell'atrio, nei corridoi e altri ancora sostano nella via impossibilitati ad entrare.

Giungono frattanto le autorità, e rappresentanze, accolte all'esterno del Teatro dalla brava Banda degli Avanguardisti che suona « Giovinezza » e gli altri inni della Patria. La ottima banda di Colugna, diretta dal maestro Lirussi, che ha preso posto in orchestra, all'apparire delle autorità politiche, militari e civili, intona la Marcia Reale e Giovinezza accolte da scroscianti applausi e da prolungate acclamazioni al Re, al Duce, all'Esercito, a S. E. Spezzotti e all'on. Pisenti Gli alalà si ripetono incessanti e la manifestazione assume una tonalità altissima e tanto più significativa dato il temperamento nostro non facile a lasciarsi trasportare dall'entusiasmo se una grande passione non lo conquide.

Non ci è possibile dare anche parzialmente l'elenco di tutte le cospicue autorità intervenute. Ci limitiamo a qualche nome. Sul palcoscenico oltre S. E. il senatore Spezzotti, Presidente del grande Comitato elettorale cittadino, che al suo apparire assieme all'on. Pisenti è salutato da una imponente ovazione tributata con affettuosa spontaneità ad entrambi, notiamo S. E. il Prefetto gr. uff. dott. Motta col suo Capogabinetto cav. uff. dott. Zingale, S. E. il Comandante del Corpo d'Armata generale Liuzzi, S. E. il senatore barone cav. di gr. cr. Elio Morpurgo, il Podestà gr. uff. co. Gino di Caporiacco, il Comandante della Divisione gen. Goggia, altri generali e ufficiali superiori, il Console cav. Morgantini, il Vicepodestà co. dott. Raimondo de Puppi, i candidati comm. Tullio e comm. prof. Asquini, i rappresentanti della Federazione e membri del Comitato elettorale sigg. Caine, Pagani, Volpe e d'Attimis, il Vicesegretario dei Fasci di Udine ing. colonnello cav. Leskovic, il Presidente della Federazione Combattenti ing. Someda, col prof. Catalani, col capitano Bonanni e il cav. Casoli, il Regio Questore comm. Bodini col Vicequestore cav. uff. Butti, il co. comm. Giuliano di Caporiacco Segretario generale della Provincia anche per il comm. Bianco, assente, il rag. Baldini per il Delegato provinciale del Dopolavoro signor Vittorio Marcovich ed altri.

Nello sfondo del palcoscenico erano allineate bandiere e gagliardetti. Notiamo il labaro della Federazione provinciale fascista, i gagliardetti dei Fasci di Udine, Pasian di Prato, Pradamano, Pozzuolo, Basiliano, Lestizza, Reana, Pavia di Udine ecc.; i gagliardetti di tutti i Sestieri, dei Studenti universitari fascisti, Arditi d'Italia, Ferrovieri fascisti ed altri.

Dando uno sguardo alla platea e ai palchi vediamo tra il pubblico, oltre a moltissime signore e signori, il cav. Giuseppe Conti Presidente della Società Veterani e Reduci, il cav. Broili Presidente della Federazione fascista Commercianti, il Commissario provinciale dei Sindacati fascisti Filomeno Vitale, lo avv. Tavasani Presidente della Congregazione di Carità, il R. Intendente di Finanza, il Presidente del Tribunale, il Procuratore del Rè, altri magistrati, il Direttore della Cassa di Risparmio cav. uff. Ferrini, il cav. Marchesini per la Banca d'Italia, il co. ing. Carlo di Prampero, il Capostazione principale cav. Rizzitano, l'Ispettore della Polizia urbana cav. dott. de Poloni, e moltissime altre notabilità e rappresentanze.

Un grazioso Balilla, Domenico D'Oria, figlio della vecchia e provata camicia nera, porge un ricco mazzo di garofani legato con nastro tricolore all'on. Pisenti che lo bacia con affetto.

Gli alalà scroscianti si ripetono a lungo all'indirizzo dell'on. Pisenti, di S. E. Spezzotti, di S. E. il Prefetto e di S. E. il Comandante del Corpo d'Armata.

Parla S. E. Spezzotti

Cessati gli applausi, il senatore S. E. Spezzotti così inizia il grandioso raduno:

« Camerati, concittadini!

La preparazione per il voto plebiscitario di domani 24 marzo si chiude stasera in Udine con un discorso di Pietro Pisenti. Era giusto. La voce della vecchia camicia nera, che innumeri volte eloquente ed incitatrice si è levata nei nostri teatri, nelle nostre sale, nelle nostre piazze, non potrà non destare ancora una volta una eco profonda nell'anima delle vecchie Camice Nere qui convenute, nell'anima di quelle vecchie Camice Nere che non hanno dimenticato quei tempi che ormai paiono lontani, quando il parlare agli italiani degli ideali fascisti non era certo la cosa più adatta a suscitare troppo facili entusiasmi e tanto meno accogliere messe di applausi e di allori.

Era la voce di una esigua, per quanto valorosa minoranza pronta a gettarsi in qualunque momento allo sbaraglio, quando ciò fosse stato necessario ed allo sbaraglio infatti un giorno si è gettata per la salvezza d'Italia e fu la sua vittoria. Onore ancora una volta a quella esigua e gloriosa minoranza!

La vittoria dell'Ottobre 1922, a sei anni di distanza dalla Marcia su Roma, appare oggi del tutto completa e decisiva, ma essa oggi non è più soltanto la vittoria di quella esigua minoranza, è la vittoria di un intero popolo, è la vittoria del popolo italiano. E così, come le nostre grandi guerre del Risorgimento, si conclusero e si coronarono sempre con gli storici Plebisciti, così il Plebiscito di domani coronerà la vittoria del Fascismo, che è la vittoria della Nazione. Ho detto della Nazione. Vi fu un tempo, quando per il prevalere e per il prepotere dei partiti politici, il concetto della Nazione era talmente diminuito e indebolito, che un grande scrittore poteva affermare che in Europa non vi erano più Nazioni, che vi erano soltanto partiti; poteva affermare che vi era più affinità fra uomini stranieri fra loro, ma professanti un solo credo politico, che non tra gli uomini che parlavano la stessa favella.

I grandi partiti politici hanno avuto indubbiamente una loro storica missione ed a quella loro storica missione hanno indubbiamente corrisposto, però hanno creato delle grandi illusioni. Le maggiori di esse sono state stroncate in pieno dalla guerra, dalla cruda realtà che è balzata dal crollo di tante vetuste ideologie è apparsa possente l'idea della Nazione, l'idea dello Stato, come il Fascismo ha saputo concepire, come il Fascismo ha saputo attuare.

Oggi quell'idea è un fatto compiuto. Di fronte all'Europa tormentata ancora nei suoi vari paesi dallo scatenarsi delle lotte politiche, vi è l'Italia una, in un solo fascio di sane energie, volte tutte al conseguimento di un solo grande ideale, sotto la guida luminosa e possente del nostro Magnifico Duce. (Applausi).

I postulati dei nostri maggiori, quei postulati per i quali essi un giorno combatterono, soffersero e morirono, sono oggi compiuti o stanno rapidamente compiendosi. E si è compiuta non soltanto l'unità materiale, fisica e politica della Patria, ma si è compiuta, quello che più importa, la sua unità morale e spirituale. (Applausi).

Si può affermare, che se nel secolo scorso si è fatta l'Italia, in questo secolo si sono fatti e si stanno facendo gli italiani. (Applausi).

L'Italia nostra oggi concorde, operosa, disciplinata, giusta con tutti i suoi figli, giusta verso tutte le classi sociali che la compongono; l'Italia nostra è proprio quella che fulgeva nell'idea dei nostri pensatori, nel comando dei nostri condottieri, nell'ultimo santo pensiero dei nostri Martiri. Ed allora in questo crepuscolo radioso della sua nuova grande giornata, io vedo là, nella nostra Roma immortale, in quella grande Roma che ormai nessuno al mondo ci contende, io vedo quell'altare marmoreo dove si uniscono in un unico culto le memorie del Milite Ignoto e la gloria del Padre della Patria, a quell'altare marmoreo vedo accedere silenziosi e solenni le ombre dei nostri Maggiori e da quell'altare vedo benedire l'Italia che marcia verso i suoi grandi e nuovi destini ». (Applausi).

Il breve ma nobilissimo discorso dell'illustre concittadino, che non fu una presentazione dell'oratore, chè di essa l'on. Pisenti non aveva bisogno, ma un felicissimo inizio del grandioso indimenticabile comizio di chiusura della propaganda elettorale, è stato più volte interrotto da applausi e salutato alla fine da una calorosa ed imponente manifestazione con ripetuti ed entusiastici alalà all'indirizzo del senatore Spezzotti.

Il fascino dell'Idea e della parola
nella smagliante orazione dell'on. Pisenti

Ristabilitosi il silenzio, questo si fa religioso quando l'on. Pisenti si avanza al proscenio e accenna a parlare.

L'illustre oratore così comincia il suo discorso:

Dieci anni di Fascismo

« Camerati, Concittadini,

Io sono profondamente grato all'amico Luigi Spezzotti delle sue affettuose parole. Esse hanno toccato la corda più sensibile del mio animo. E sono grato al Segretario Federale ed ai colleghi di candidatura i quali mi hanno usato la cortesia di riserbarmi l'ultima serata, questa, che è l'ora estrema prima del voto. Sono grato di questo posto che mi è stato assegnato, perchè oggi ricorrono dieci anni dalla fondazione del primo Fascio di combattimento.

Io parlo, o camerati, a Udine, dopo cinque anni di silenzio. Vorrei essere un artista, e non lo sono, per poter trarre dal profondo dello strumento molte armonie che vi sono giaciute in solitudine profonda. La serata di oggi, prima del voto, nella ricorrenza più grande e fatidica della nostra storia fascista, si presta alle rievocazioni più commosse dell'animo nostro. Sono passati dieci anni e noi che allora ci dicevamo giovanissimi, sentiamo ormai che una nuova generazione che sorge fuori dagli atenei, dalle officine, dai campi, dalle scuole, ci urge d'attorno, ci assedia affettuosa ed è pronta a sostituirci nei posti di lotta e di comando. Oggi, dopo dieci anni, sembra a noi di essere in una di quelle alture che dividono a metà le grandi ascensioni montane: possiamo soffermarci a guardare la grande strada compiuta. Altre vette stanno più basso, ognuna delle quali è segnata dalla lotta e della vittoria: taluna appare come tappa luminosa perchè bagnata dal sangue dei martiri: in fondo è la pianura, immersa nella nebbia delle lontananze. La pianura è il passato della vecchia Italia, quello che fu cancellato e sepolto da noi.

E' l'ora dei ricordi, ma è l'ora anche del nostro esame di coscienza.

Il fascismo, per i più, rievoca sempre una figurazione opposta, una antitesi. Per molti, specie per quelli che lo hanno vissuto poco, risorge soltanto l'idea antagonistica del comunismo: fascismo, da una parte, bolscevismo irruento dalle piazze, dall'altra. Una visione soltanto di necessaria violenza, il contrasto fra quelli che stavano trascinando il paese nel baratro e la piccola ed oscura minoranza che insorse al contrattacco. E' vero, ma questo non è che il lato più appariscente, più clamoroso della storia fascista.

Certo, tutta questa è verità ed è storia. Dieci anni fa un uomo ed un pugno di fedeli, convocati a congiura, dissero che era giunto il momento di trasformare le piazze d'Italia in trincee per salvare il paese. Sono passati dieci anni, ma sembra storia di ieri, e da quel giorno, lentamente in alcune regioni, rapidamente in altre, come un fiume contenuto e come marea irrompente, il fascismo conquistò l'Italia. Ricordate, fugacemente, perchè l'ora e il comando del Duce non ci consentono le lunghe soste, ma ricordatele pure le date degli eroici anni passati. Ricordatele, perchè il fascismo può concedersi il lusso dei ricordi almeno una volta in un anno di fatica.

Il Fascismo in Friuli come movimento spirituale

A differenza delle masse operaie inglesi e francesi, che a traverso i loro movimenti politici tendevano soltanto a finalità economiche, alla conservazione degli altissimi salari che in Francia ed in Inghilterra avevano ottenuto nell'immediato dopo-guerra, le masse operaie italiano stavano imitando, con una imitazione grottesca, quello che era avvenuto nel paese degli Urali. Questo pericolo, che veniva dalle masse traviate dai falsi pastori, era sentito più vivo e più urgente nelle province a carattere industriale, onde avvenne che, mentre nel 1919 e nel '20, nei grandi centri industriali ogni settimana, ogni giorno, ogni ora, avvennero sacrifici di sangue, in altre regioni ed in altre province, il movimento fascista penetrò più lentamente. Così avvenne in Friuli. Nel nostro Friuli, le condizioni sociali ed economiche erano tali che il fascismo tardò ad entrare; e voi ricordate che i primi fasci friulani di combattimento sorsero nella seconda metà del 1920. Qui, mancavano le grandi masse operaie, mancava quindi lo stimolo operaie avvelenate pareva dovessero tutto, l'impressione di un pericolo imminente. C'è stata qualche plaga della Provincia dove realmente le maree operaie avvelenate parevano dovessero travolger tutto, ma qui in Friuli, come in altre province. Per questa ragione il fascismo è tra noi sorto fin dall'origine come movimento spirituale. Qui abbiamo sentito, forse più che altrove, che mentre da un lato la lotta violenta contro le piazze era uno degli aspetti più clamorosi ed appariscenti, un'altra lotta, eminentemente spirituale, si stava sostenendo contro lo stato d'animo delle classi medie.

Le delusioni dell'armistizio e della conferenza della pace avevano ingenerato negli animi un senso profondo di delusione.

Pareva che dal firmamento delle idee fossero caduti per queste categorie di cittadini tutte le stelle che avevano segnato il cammino dei vecchi partiti.

Lo Stato appariva ai più come l'ergastolo, dove ogni cittadino era ridotto ad un numero senza anima e senza volontà. La Nazione, si diceva, è una concezione ormai superata che non può più tenere i nuovi ideali. La Chiesa cattolica, frazionata in tante chiese nazionali, aveva perduto — allo sguardo di molti — il suo carattere universale. Si faceva largo un'onda di scetticismo e di pessimismo per cui si diceva: che vale la politica? a che le lotte politiche, a che i programmi politici? Nulla può salvare la vita sociale dal marasma che l'ha assalita.

E nella indifferenza per tutto quello che era movimento politico, il cittadino si rifugiava nei giardini di Epicuro per godere quel poco che offriva la vita. Non c'era altro da fare. Ma un pugno di giovani, che uscivano sopratutto dal popolo, perchè il fascismo è sorto tutto dal popolo e tale carattere esso manterrà pure attraverso i suoi ulteriori sviluppi. (Applausi).

Da un lato l'urto violento nelle piazze, dall'altro più insidiosa, più difficile, la lotta contro questa resistenza passiva degli animi. E allora, ricordando i nostri tempi eroici, vedrete che tra noi la battaglia è stata difficile quanto altrove e i nostri eroici Caduti — il cui pensiero ci ha sostenuto nelle triste ore della vita — appaiono come legione anche nel loro piccolo numero.

Movimento spirituale: per questo, se voi risalite la scala del tempo, e vivete in sintesi rapida le lotte sostenute, le trasformazioni, le vicende interne, fino allo sciopero del '22 e poi alla Marcia su Roma e all'ascesa al Governo e agli eventi del Regime, vedrete che fu seguita sempre una linea di coerenza, di unità. Non ci sono novità sensazionali, nel fascismo: tutto è sviluppo logico di idee base che furono poste sino dalle origini. Così in tema di sindacalismo, la Carta del Lavoro, monumento incrollabile, trova il suo fondamento nei postulati del 1919. Non si tratta di un adattamento opportunistico, ma di uno svolgimento tempista dell'embrione di allora. La mente divinatrice del nostro Condottiero lanciò sino da allora l'idea di collaborazione tra le classi sociali; non collaborazione a parole, ma sottomissione degli interessi singoli e di categoria alle necessità vitali della Nazione. Coloro che venendo al fascismo dissero di essersi convinti per questa creduta innovazione, non sono sinceri o non conoscono la storia del fascismo.

(Continua in III.a pagina)

Alle ore 23 di oggi, serenamente, come visse, spirava

Carolina Baschiera in Toniutti

Ne danno il doloroso annuncio il marito GIUSEPPE, i figli MARIA e GIOVANNI con la moglie CLELIA PLAI e le nipotine CAROLINA e MARIA-SEBASTIANA, la sorella ITALIA col marito LUIGI QUAGLIA, ed i parenti tutti, desolati.

I funerali seguiranno alle ore 14 di domenica 24 marzo, partendo dall'abitazione, in via Rauscedo N. 14.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno onorare, in qualsiasi modo, la cara Estinta. Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Udine, 22 marzo 1929 (VII).

Stato e Chiesa

Così possiamo dire a proposito del Concordato. Quelli che dicono di essere con noi perchè furono firmati gli accordi del Laterano dovrebbero ricordare che il fascismo ebbe sino dal suo sorgere manifesta tendenza verso le regioni più alte dello spirito, verso il regno della fede. Mussolini, dal suo banco di deputato aveva ancora una volta precorso e divinato affermando la necessità di avvicinare lo Stato alla Chiesa di Roma, cioè al più grande impero del mondo. Al contrario, non risulta che i ministri popolari partecipanti ai governi anteriori alla marcia su Roma, abbiano mai posto come condizione della loro collaborazione la conciliazione tra Stato e Chiesa! (Applausi).

Il Concordato tra lo Stato e la Chiesa rappresenta, dunque, un altro sviluppo logico di una idea fondamentale del fascismo che aveva raccolto uno dei sentimenti più profondi dell'anima italiana.

Fino al pontificato di Pio X° la questione romana può dirsi costituisse la questione massima della politica vaticana anche nel campo mondiale: con Benedetto XV° si cominciò a trattarla come un episodio, di grande importanza sì, ma episodio e non questione assorbente. Le trattative furono lunghe, minute, pazienti; ma era fatale che si giungesse all'accordo perchè si era nel campo dei più alti ideali umani. La Provvidenza diede all'Italia l'Uomo capace di tradurre in realtà questa sua aspirazione e la legge recente appare oggi come fiorita dall'animo popolare e tramanda il nome del Duce alla storia di tutti i tempi.

Ricordata l'opera di attrazione della Chiesa verso i più lontani paesi nel dopo-guerra, l'oratore esamina la situazione tra la Francia e il Vaticano, dalla legge Combes di separazione al concordato del 1921, con cui si scambiarono gli ambasciatori e si prese reciproco impegno di risolvere taluno questioni contingenti. Si vide una situazione assurda e paradossale per cui quando Giovanna d'Arco fu assunta al Cielo dei Santi, i capi della massoneria francese applaudirono alla beatificazione della Pulzella d'Orléans, ma con restrizione mentale: non salutavano la Santa della Chiesa cattolica, ma il simbolo del patriottismo francese per cui, quasi, essa aveva adempiuto in difesa della Francia una missione divina.

Di fronte alla situazione francese equivoca e insincera, l'Italia ha voluto una soluzione aperta, leale, integrale: due alte volontà si sono liberamente incontrate in un patto solenne che consacra la fine di un dissidio residuato dal tempo del risorgimento italiano».

I camerati della vigilia

Dopo avere esaltato l'importanza dell'avvenimento, l'on. Pisenti passa a parlare degli antichi camerati della vigilia ed inneggia all'unità del fascismo friulano. Parla del sacrificio dei fascisti che nel rapido incedere dello loro idee trasfusero quasi il loro sangue nelle vene della Nazione: analizza la trasfusione delle energie dal partito allo Stato, l'assunzione di nuovi compiti e di nuove responsabilità: rifà la sintesi di questa rapida e profonda trasformazione da partito a regime e ricorda le parole di Mussolini a Udine nel discorso del XX Settembre 1922. «Quale è il vostro programma?», ci si chiede. Rispondiamo: «Governare l'Italia!» per dimostrare che la promessa è stata mantenuta.

Ma la trasformazione da movimento a partito, da partito a governo e a regime non fu soppressione nè cancellazione.

Il Duce alla vigilia delle elezioni, ha voluto ricordare nella prima grande Assemblea quinquennale il numero dei candidati del '19, del '20, del '21 e degli anni successivi quasi a dire il valore immanente del passato. (Applausi vivissimi).

Commenta il messaggio odierno del Duce che vuole sincerità di voto, fuori da ogni restrizione mentale: ogni scheda, un'arma e una coscienza. Avviandosi alla fine l'on. Pisenti esclama essere necessaria dovunque l'unità del partito. Può dirlo a voce alta specialmente chi per la sua passione ha anche sofferto. (vivissimi applausi).

La perorazione

E' l'oratore, ascoltatissimo, interrotto quasi ad ogni periodo da applausi, così conclude a gran voce:

Il plebiscito di domani non è che la ratifica, la conferma di un altro plebiscito che da sette anni sale ogni giorno verso il Duce, dalle Alpi alle sponde del nostro triplice mare. Dalle plaghe d'estate, dalle grandi città rinnovate, dalle terre redente al lavoro, dai borghi sperduti che ebbero quanto veramente attesero per lunghi decenni, da artisti e da uomini d'arme sale ogni giorno il coro della riconoscenza e dell'ammirazione. Questo plebiscito alimenta il rogo che purifica la finanza italiana e alleviа il nostro debito pubblico: è il reduce dalla trincea che fa bruciare la sua polizza di assicurazione, è l'impiegato che sottrae un po' d'oro al suo stipendio, è l'industriale che manda la grande offerta: sono le voci di tutti gli oscuri, di tutti gli anonimi spiriti liberali che hanno votato prima di voi. Plebiscito sentimentale che assurge a significato altissimo quando la sorella del mite eroico Enrico Toti, confortatore di martiri e martire d'Italia pur lui, lascia interamente al Duce le reliquie dell'eroe.

Il vostro voto, adunque, riassumerà questo grandioso plebiscito di anime e di energie.

Ma per noi, friulani, la votazione di domani vorrà dire anche più. Questa nostra terra, un po' lontana dal resto d'Italia, stretta fra le sue divine montagne e il suo mare, terra povera ed aspra ma purissima, ha passato un triste periodo in cui ebbimo tutti la impressione di esser ancor più lontani e quasi obliati. Fu, forse, colpa di tutti? Non so, nè vale ritornare sul passato ormai superato. Ma noi sentiamo la necessità che domani dalle urne friulane sorga attraverso il suffragio la voce della nostra passione, del nostro desiderio: «oh condottiero dell'Italia nuova, Duce delle nuove generazioni, il Friuli e il suo fascismo sono quali tu li ai conosciuti alla vigilia della Marcia su Roma quando accettasti la modesta ma salda nostra tribuna per dire la parola decisiva all'Italia ed al mondo: essi sono ancora degni di te! E se un giorno, vicino o remoto, dovrà il Capo dire una grande parola riprenda la via verso la fedelissima nostra gente che è pronta, per lui e per l'Italia, a tutte le prove!

La magnifica perorazione dell'on. Pisenti solleva una delirante ondata di applausi. S. E. Spezzotti lo bacia e lo abbraccia fraternamente e tutte le più cospicue autorità si affollano attorno all'insigne oratore per congratularsi con lui. Del discorso diamo le linee principali avendo l'on. Pisenti parlato con crescente foga oratoria. La banda intuona nuovamente «Giovinezza» tra scroscianti acclamazioni all'on. Pisenti che ha riportato un successo oratorio veramente straordinario per quanto fosse nota la sua affascinante facondia. Da parecchi anni i fascisti udinesi e tutta la cittadinanza non avevano udito una così calda e appassionata parola e sono stati trascinati all'entusiasmo più alto e più puro.

Il corteo e la fiaccolata

Il teatro va lentamente sfollando e la folla impressionante che gremisce le adiacenze rinnova imponenti ovazioni a S. E. Spezzotti, all'on. Pisenti e alle altre autorità.

Si accendono le fiaccole e i bengala e si forma un grandioso corteo. Precedono vigili urbani e pompieri in grande uniforme, la banda degli Avanguardisti, una selva di vessilli e di gagliardetti e la banda di Colugna. Seguono S. E. il Prefetto, S. E. Spezzotti, i candidati, il Podestà e le altre autorità.

Al suono di «Giovinezza», alternato dalle due musiche il corteo tra fittissime ali di cittadini attraversa via dei Teatri, Piazza XX Settembre, via Paolo Canciani, via Paolo Sarpi, via Mercatovecchio e giunge in piazza Vittorio Emanuele festosamente affollata. Gli edifici pubblici sono tutti sfarzosamente illuminati, da ogni palazzo e da ogni casa anche la più umile sventola il tricolore. Il corteo svolta in via Daniele Manin e sosta davanti al palazzo ove abita l'on. Pisenti, questi sale alla sua abitazione ma le acclamazioni si prolungano così insistenti che l'on. Pisenti è costretto ad affacciarsi al balcone per ringraziare di così entusiastica ed affettuosa dimostrazione.

Quindi il corteo svolta in via Prefettura e accompagna al suo palazzo S. E. Spezzotti che pure è lungamente acclamato; infine si scioglie davanti alla sede della Federazione fascista. Le vie del centro sono rimaste animatissime fino a tarda sera malgrado la anticipata chiusura degli esercizi pubblici.

La celebrazione del Decennale della Fondazione dei Fasci non poteva svolgersi più imponente e la vigilia del Plebiscito non poteva chiudersi sotto migliori auspici.

Imponente manifestazione a Tarcento

per la celebrazione del decennale dei Fasci

Vibrante discorso del prof. Asquini

TARCENTO, 23.

Per la celebrazione della fondazione dei Fasci di combattimento il Fascio di Tarcento aveva invitato tutta la popolazione ad una manifestazione di giubilo sulla nuova piazza per le ore 18.30 di questa sera. E' tutta la popolazione con le organizzazioni fasciste, sindacali, combattentistiche ha risposto all'appello. Già verso le 17 la piazza ha un insolito e animato aspetto: reparti della Milizia al comando dei decurioni co. Valentinis e geometra Morgante: Avanguardisti, Balilla, Piccoli e Giovani Italiane sono inquadrati sul posto.

Alle 18 mentre il crepuscolo è illuminato da razzi tricolori, affluiscono al Teatro le Madri e Vedove di guerra, i fascisti, i Sindacati di Tarcento, di Bulfons e di Fomeais; gli Avanguardisti e quindi tutta la cittadinanza in tutte le sue classi che è a stento contenuta e che è pigiata in tutti gli ordini di posti.

Alle 18.30 precise appare sul palcoscenico intorno a cui sono disposte tutte le bandiere con i rispettivi alfieri, il prof. Asquini accompagnato dal solerte Segretario politico Nino Gaetano e dal Segretario capo del Comune cav. Salvadori in rappresentanza del Commissario prefettizio Spassano che per indisposizione non ha potuto intervenire alla manifestazione.

Il Teatro ha un aspetto senza precedenti. Sul palcoscenico sono raccolte tutte le Autorità cittadine. Il Giudice avv. Santomaso, il co. Pogliano presidente del Comitato Maternità e Infanzia, il Direttore delle scuole cav. Bosello, l'ing. Tessitori e l'ing. Tuzzi del Cascamificio di Bulfons e di Artegna, il Podestà di Tricesimo cav. Ellero, il signor Tomat per i Mutilati, il dott. Janigro e il rag. Mario Casagrande per i Combattenti, il dott. Mugani, il signor Corridori, il cav. Mosca, il rag. Gino Mosca, il cap. Grasselli, il Capostazione il dott. Bottrè il dott. di Montegnacco, il dott. Bonfadini, i Direttori delle Banche locali Bornancini e Cassutti e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Il Segretario politico geom. di Gaetano si avanza sul palcoscenico: e così si esprime:

Il prof. comm. Asquini viene fra noi preceduto da così grande fama che ogni presentazione è superflua. Il saluto migliore che Tarcento gli può rivolgere è il vostro alalà. La Milizia scatta sull'attenti e un poderoso alalà l'uditorio in piedi rivolge al candidato che è chiamato dal Governo a rappresentare il medio Friuli al Parlamento e a dare la sua fervida opera con gli altri deputati friulani per il bene della nostra Provincia.

Il 1919

Il prof. Asquini, accolto da lunghi applausi, inizia il suo discorso rievocando il torbido 1919, quando i reduci della guerra, svestendo il grigio-verde bagnato di sangue e staccandosi dalla trincea, dove di fronte all'immagine sacra della Patria ogni divisione di classe era rimasta sepolta e ogni egoismo era rimasto schiacciato, si trovarono nel vuoto dell'anarchia, a cui la classe dirigente aveva abbandonato il Paese. Lo smarrimento, la delusione, l'umiliazione sembrarono offuscare Vittorio Veneto nelle sinistre ombre del tradimento Adriatico consumatosi a Versailles. I vecchi partiti erano in colasso. Da oriente saliva minaccioso il mito distruttore del bolscevismo. Gli uomini politici gareggiavano in viltà. Pareva che tutto dovesse andare distrutto: patria, famiglia, casa, ricchezze, onore.

Un uomo solo vegliava. Era un fante che nella solitudine della trincea aveva veduto quello che gli altri fanti avevano forse solo vagamente intuito. Solo contro tutti e contro tutto il 23 marzo 1919 a Piazza San Sepolcro a Milano contro il gregge dei fuggitivi egli lanciava la sfida e fondava il primo fascio di combattimento.

Era il nuovo faro di luce. I reduci della guerra lo videro e vi si strinsero intorno. Prima centuria, poi legione, poi esercito. E scesero nelle piazze contro la bestialità trionfante delle masse e contro l'ignavia pavida del governo di Nitti. Nuove pagine di eroismo furono scritte col sangue. La fede vinse la forza del numero. L'Italia ritrovò nel sacrificio delle camicie nere se stessa e fu salva.

Ma la prova non era finita. Coloro che dalle camicie nere ebbero salva la vita le proprietà e gli averi e che furono larghi di incoraggiamento alle nostre eroiche legioni, fino a che il pericolo del bolscevismo incombeva spaventoso, non appena videro questo pericolo allontanarsi, pretendevano di licenziare le camicie nere, come fossero delle compagnie di ventura alla scadenza di un contratto di arruolamento. (applausi).

La Marcia su Roma

Ma il Duce vigilava e stroncò il nuovo tradimento. Le camicie nere avevano dato il loro sangue non per salvare i pingui averi dei proprietari e i tranquilli sonni dei vecchi politicanti, ma per qualche cosa di più alto e di più sacro: per salvare la Patria e la grandezza del popolo italiano, la memoria dei Morti e la aspettazione dei figli. (applausi). Con la Marcia su Roma, la vecchia classe dirigente che già covava l'illusione di riprendere il comando d'Italia, fu scacciata e sul Campidoglio e sul Quirinale Mussolini riportò invitta l'Italia di Vittorio Veneto. (applausi fragorosi).

Per questo la nuova Italia appartiene alle Camicie nere. Per questo la fatica del Duce dopo la Marcia su Roma fu tutta rivolta a ricostruire dalle fondamenta lo Stato italiano, negli istituti negli uomini, nella classe dirigenti; e a instaurare un nuovo regime di giustizia sociale nel quale il popolo lavoratore e risparmiatore ha potuto finalmente trovare quella tutela, che invano esso aveva atteso da un cinquantennio di malgoverno da parte di partiti irresponsabili, preoccupati unicamente di dividersi il bottino del governo. (applausi).

Dopo aver tratteggiato il contenuto della nuova politica instaurata dal Regime, continua: L'opera compiuta è superba, e par quasi impossibile che in un settennio abbia potuto essere compiuta. L'Italia di Mussolini non ha più nulla di comune con la vecchia Italia, cenerentola d'Europa, che non aveva altra ricetta per guarire da tutti i mali se non l'emigrazione, cioè la cessione del lavoro e del sangue italiano allo sfruttamento del capitale straniero.

Ma l'opera compiuta per quanto grandiosa, potrebbe rimanere sterile, se le posizioni conquistate non saranno difese con la forza spirituale, che guidò le camicie nere nell'ora della Rivoluzione

La rivoluzione in atto

Perchè l'ora critica delle rivoluzioni vittoriose sta nel domani della vittoria. Ogni rivoluzione vittoriosa deve guardarsi da due pericoli: quello di isterilirsi nella contemplazione del passato e quello di disperdersi nell'insidia del compromesso e del patteggiamento con i nemici, nascosti nell'ombra, sempre pronti a riprendere il terreno perduto. (applausi).

Per questo dovete leggere e meditare il messaggio odierno del Duce alle Camicie nere, che respinge i voti dei falsi amici improvvisati e domanda solo i voti che sono materiati di fede: pronta ad ogni sacrificio, oggi come ieri, domani come oggi. (applausi).

Chiudendo il suo discorso, il prof. Asquini dichiara superflua ogni esortazione di fronte alla superba manifestazione di compattezza e di fede del fascismo tarcentino. L'Italia fascista è e resterà l'Italia delle Camicie nere, l'Italia salvata di Benito Mussolini. All'appello della Patria, all'appello del Duce, tutti i Friulani risponderanno presente.

Un'ovazione di applausi da parte di tutto il teatro in piedi saluta la chiusa del magnifico discorso, mentre le autorità si congratulano con l'oratore.

Sfollatosi lentamente il teatro, le Camicie nere, con i gagliardetti in testa sfilano davanti al Segretario politico e alle autorità presenti, mentre la centuria della Milizia, spara a salve fra l'entusiasmo della popolazione assiepata lungo tutte le vie.

Il discorso del prof. Asquini a Artegna

Ricevuto dal Segretario Politico Perrini, dal Presidente dei Combattenti Siega, dall'ing. Comini, dal Segretario del Comune in rappresentanza del Commissario forzatamente assente, ha tenuto questa sera un comizio elettorale il prof. Alberto Asquini nella vasta sala municipale affollata di lavoratori dei campi e delle officine. Sullo scalone del Municipio facevano servizio di onore i Balilla.

All'ingresso del prof. Asquini la banda comunale intona la Marcia Reale e l'Inno di Giovinezza.

Cessate le note musicali, il Segretario Politico porge il saluto deferente al candidato e oratore e lo presenta al popolo con brevi, ma efficaci parole, ricordando il suo passato di combattente fregiato della medaglia conquistata sul Carso, di vecchio fascista e di autentico friulano.

Quindi il prof. Asquini, salutato da vivi applausi, inizia il discorso ricordando la data sacra che tutto il popolo italiano oggi celebra stretta intorno alle camicie nere di Benito Mussolini. Dopo aver tratteggiato tutta l'opera compiuta e quella più grande da compiersi dal Regime e dopo aver fatto un raffronto su quello che era l'Italia raccolta boccheggiante dal fascismo, dice del significato altissimo del Plebiscito di domani per l'Italia e per il mondo intero che guarda a Roma con ammirazione, ma non senza insidia, sopratutto da parte di quelle forse social-massoniche che il Regime ha annientato sul suolo della Patria.

L'oratore chiude il discorso con una calda perorazione che provoca un caloroso ripetuto applauso.

Il comizio si scioglie alle ore 21 fra le note degli inni della Patria.

Altre manifestazioni di propaganda elettorale

in Provincia

A Pordenone

Il X anniversario dei Fasci e le elezioni plebiscitarie

Il più vivo entusiasmo regna in città e il tricolore sventola da ogni finestra gioiosamente.

Il Comitato elettorale destra Tagliamento siede in permanenza alla Casa del Fascio e lavora instancabilmente affinchè in tutta la nostra zona le elezioni di domenica riescano veramente plebiscitarie ed espressione viva del sentimento unanime delle nostre popolazioni.

Questa sera, in occasione della celebrazione del Decimo Anniversario della fondazione dei Fasci, avrà luogo un imponente corteo che si porterà davanti al palazzo municipale dal cui poggiolo il Segretario Federale e nostro Podestà parlerà sull'opera del Governo fascista e sull'imprescindibile dovere di ogni buon italiano.

Domattina alle ore 8 precise gli elettori pordenonesi sentiranno la bella ed efficace parola del candidato friulano on. Piero Pisenti.

La nostra cittadina darà certamente una votazione unanime e questa sarà la prova migliore e più persuasiva del suo attaccamento al Regime e al Duce che guida con mano ferma i destini d'Italia.

A Talmassons

Il discorso elettorale del dott. Roiatti

(23) — Questa sera nella piazza del paese il dott. Gino Roiatti, designato dalla Federazione Fascista, ha tenuto una conferenza di propaganda elettorale. Alla sede del Fascio ha avuto luogo la commemorazione del decennale dei Fasci e la consegna delle tessere ai fascisti.

Terminata la cerimonia, con la banda musicale di Lavariano in testa, autorità e fascisti si sono recati nella piazza, luogo designato per il convegno.

Il dott. Roiatti, dopo la presentazione fatta dal Segretario politico Vasinis, ha illustrato agli elettori di Talmassons, intervenuti compatti all'invito del podestà, tutte le benemerenze acquistate dal Regime nell'ultimo quinquennio con speciale riguardo al potenziamento e valorizzazione data dal Regime alla agricoltura.

Il conferenziere ha infine illustrato l'alta finalità spirituale ottenuta dal Regime con il Concordato tra Chiesa e Stato.

L'affollato uditorio ha alla fine della interessante conferenza, applaudito calorosamente.

Ha preso poi la parola il Parroco don Valentino Felice, esaltando l'importanza della pacificazione tra la Chiesa e lo Stato.

CHI VOTA PER MUSSOLINI VOTA PER IL POPOLO

A San Quirino

Propaganda elettorale

Anche nel nostro Comune ferve attivissima la propaganda elettorale.

Martedì alle 6 pomeridiane nel capoluogo parlò ai moltissimi elettori intervenuti al comizio il nostro Podestà rag. F. Cigolotti, che ieri sera in un'aula delle scuole di Sedrano parlò anche agli elettori di quella frazione.

In S. Quirino hanno parlato ieri sera dinnanzi ad un foltissimo uditorio il dott. Gerardo Toscano e il cav. Leone Pulatti due valorosi mutilati della grande guerra.

Stasera alle ore 6 parlerà a Sedrano, ed alle ore 7 a Santa Foca il dott. G. Bubba.

La popolazione si prepara ad andare alle urne tra il più vivo entusiasmo e veramente compresa dell'importanza del plebiscito di domenica 24 marzo. Il Comitato elettorale presieduto dal Segretario politico signor Cigolotti Giacomo sta dando tutta la sua volonterosa attività per la migliore riuscita delle elezioni, e la cerimonia indetta per stasera nel capoluogo dalla Sezione fascista per celebrare il Decimo anniversario dei Fasci riuscirà certamente una viva manifestazione di attaccamento al Regime.

A Moggio Udinese

La parola del rag. Manfrin

Il rag. Manfrin oratore designato per il Comune di Moggio ha tenuto ieri un discorso di propaganda elettorale.

Presentato dal Podestà che gli ha rivolto il saluto della popolazione e del Fascio locale, il rag. Manfrin con uno stile piano ed efficace e con parola convincente ha tratteggiato tutta l'attività svolta dal Governo fascista.

Il discorso del rag. Manfrin, attentamente seguito e spesso sottolineato da approvazioni è stato alla fine vivamente applaudito.

A Pontebba

La celebrazione del Decennale dei Fasci

(23, per telefono) — Anche qui il decennale della fondazione dei Fasci di Combattimento è stato celebrato stasera con solenne manifestazione cui ha partecipato compatta questa patriottica popolazione.

In piazza del Municipio si è formato un grande corteo preceduto da una sfolgorante fiaccolata e dalla banda locale che suonava gli inni del Fascismo e della Patria.

Alla sfilata parteciparono tutte le organizzazioni giovanili, la Milizia, il Fascio, le donne fasciste, i Mutilati, Combattenti, Società Operaia, scolaresche ecc. In testa erano le autorità politiche con a capo il Podestà signor Arturo Agolzer e il Segretario politico ing. cav. uff. Luigi Faleschini, le autorità militari ed ecclesiastiche, ecc.

In piazza il Segretario politico ha letto tra grandi acclamazioni il messaggio del Duce.

Nella frazione di San Leopoldo la Glesie ha parlato applauditissimo il signor Giovanni Brisinello agli elettori allogeni che tra il più schietto entusiasmo hanno assicurato di votare tutti compatti la lista nazionale.

A S. Vito al Tagliamento

Comizi elettorali

Anche la giornata di ieri venerdì fu intensa di propaganda pel Plebiscito di oggi 24 marzo.

Come già era stato fissato alle ore 17 nelle frazioni di Prodolone, Savorgnano e Gleris si svolsero i comizi elettorali.

A Prodolone parlò il candidato Fancello, a Savorgnano il dott. Leschiutta e a Gleris il signor Nigris.

Prima di tutti il Parroco di Prodolone don Rodolfo Vettor ha pronunciato un forte discorso improntato alla più schietta sincerità ponendo in rilievo l'importanza del momento elettorale classificando delitto l'astensione dal voto o il darlo contrario. Parlò del grande evento della pacificazione fra lo Stato e la Chiesa dicendo che solamente un Uomo qual'è il nostro Duce poteva dare l'Italia a Dio e Dio all'Italia.

Prende quindi la parola il candidato Fancello il quale con la sua abituale e smagliante parola tratta vari argomenti ponendo in speciale rilievo l'opera compiuta dal Governo fascista che si occupa e si preoccupa della classe operaia. Parla dell'Italia rinnovellata mercè la guida del nostro Duce, dell'Italia di oggi grande e temuta illustrando infine chiaramente la questione Romana oggi felicemente risolta.

Incita quindi i cittadini tutti a recarsi compatti alle urne per dare al nostro Capo quella ben meritata soddisfazione e quella dovuta riconoscenza per l'opera preziosa da Lui svolta a favore di questa grande nostra Patria.

Il discorso è salutato da fragorosi applausi e da ovazioni prolungate.

A Savorgnano l'oratore dott. Leschiutta tratteggia brevemente l'opera fatta dal Governo fascista, dal nostro Duce invitto che così bene seppe metter l'Italia nei primi posti del mondo. Illustra la questione Romana oggi così bene risolta e incita infine i frazionisti a votare compatti il «Sì» della lista nazionale. Il discorso sobrio e convincente ha suscitato ovazioni prolungate.

Così pure l'oratore signor Nigris a Gleris ha spiegato ai quei frazionisti alla presenza anche del Parroco don Gaetano Stefanini il significato delle presenti elezioni, dell'importanza del voto il quale deve essere compatto per riconfermare al Duce che il suo popolo è tutto con Lui e con l'Italia.

Spiega dei meriti del Governo fascista, delle grandi opere svolte e della questione Romana testè risolta.

Anche questo discorso è salutato da prolungati applausi.

La riunione al Fascio

Venerdì sera si è tenuta una imponente adunata alla sede del Fascio. Erano presenti i candidati Fancello e Tullio, numeroso pubblico ed i fascisti al completo.

L'on. Tullio prende la parola per primo. Rivolge un saluto al cav. Fancello e si ritiene sicuro che potrà operare con lui per il benessere della nostra Provincia. Accenna quindi ai numerosi bisogni del Friuli, prima di tutto quello della trasformazione fondiaria che è già iniziata ma che, per la vastità della provincia, chiede ancora molto lavoro. Il Governo fascista, che ai problemi della terra, prodiga le sue attente cure darà certamente — egli dice — anche all'Agricoltura friulana un nuovo volto ed una nuova prosperità.

Calorosi applausi salutano le belle parole dell'on. Tullio.

Si alza quindi il cav. Fancello accolto da poderosi alalà. E' impossibile trascrivere il suo discorso denso di concetti che ha trascinato più volte l'uditorio al più schietto entusiasmo.

Egli esordisce dicendo come questa campagna elettorale appaia tanto diversa da quella degli anni passati, diversa non soltanto nelle manifestazioni esteriori, ma anche nella sostanza.

Rivolgendosi agli elettori dice che il fascismo non lancia programmi ma vuole che sulla base delle opere compiute negli anni di Regime, i cittadini diano il loro voto.

Dopo un rapido confronto dell'Italia di ieri con quella di oggi, l'oratore scioglie la riunione fra vibranti alalà.

A Chiusaforte

Discorso Tempestini

Ieri ha avuto luogo l'annunciato comizio elettorale, tenuto dal camerata Orfeo Tempestini dell'Ufficio Provinciale dei Sindacati fascisti.

Alla riunione, oltre ad un numero imponente di operai di Chiusaforte, Raccolana e Dogna, sono intervenuti il Podestà cav. Martina Valentino, il Segretario politico del Fascio, signor Calvieri Amedeo, il M. R. D. Lugano Valentino ed altre autorità locali.

Presentato con vibranti parole dal Segretario politico, l'oratore ha iniziato il suo dire illustrando le opere ed i fatti realizzati dal Regime fascista, soffermandosi particolarmente, con molta praticità, sull'assistenza morale e materiale che l'organizzazione Sindacale, creata e voluta dal Duce, offre ai lavoratori.

Con felicissima chiusa, ha invitato gli astanti a fare il loro dovere recandosi compatti alle urne per dare quel consenso che, certamente, è già nei loro animi.

Il discorso più volte interrotto da applausi, è stato alla fine coronato da una calorosa ovazione.

Gli operai locali sono rimasti palesemente soddisfatti.

Il camerata Tempestini era accompagnato dal rag. Fedi, Fiduciario dei Sindacati Fascisti per la Carnia.

GUIDO MAFFEI, Direttore responsabile

Federazione Provinciale Friulana

Il Comizio elettorale di S. E. Leicht a Tolmezzo

Il Comizio elettorale tenutosi martedì scorso a Tolmezzo durante il quale parlò S. E. l'on. Leicht è stato una magnifica adunata delle forze del Regime, dove tra l'altro spiccava una forte e compatta massa di lavoratori carnici.

La Federazione Provinciale Fascista, compiacendosi, tributa un pubblico elogio ai Fasci della Carnia, ed in particolar modo a quelli della Val Bui, incitandoli a perseverare così proficuamente nell'opera di persuasione e d'infiltrazione tra i forti e fedeli operai della Carnia.

Cordiali saluti fascisti.

Il Fiduciario di Zona
R. COLLEDAN.

Nel Cividalese

Propaganda elettorale

Ieri il dott. Rinaldo Accordini, il prof. Marino, il rag. Tam si recarono a S. Leonardo, Tarcetta e Pulfero, dove accolti dalle autorità e dalla popolazione, parlarono sulle opere del Fascismo e sul dovere che incombe domani agli italiani di andare alle urne.

Al Pulfero ha parlato anche il Commissario prefettizio dott. Tomassini, e tutti furono applauditi e festeggiati.

Solenne celebrazione del Decennale dei Fasci di Combattimento

Ieri alle ore 18, alla presenza di una imponente massa di popolo si è svolta la celebrazione del X anniversario della Fondazione dei Fasci italiani di combattimento.

Il Largo Boiani colmo di popolo, di fascisti, di rappresentanze, di tutte le Associazioni, Enti, Circoli, cittadini con bandiere e gagliardetti, e di autorità civili, militari ed ecclesiastiche presentava un colpo d'occhio stupendo.

Il dott. Mulloni, Segretario politico del Fascio di Cividale, ha pronunciato il seguente discorso celebrativo:

« Vi abbiamo voluto qui adunare per celebrare l'anniversario della nascita di quel movimento rivoluzionario che da Milano 10 anni or sono lanciava il grido di battaglia e di fede.

« Il nostro saluto va in quest'ora ai nostri martiri gloriosi, ai camerati di tutta Italia, ai gregari, e a coloro che seppero stringersi nel manipolo sparuto della disperata speranza ed ai militi fedelissimi che il Duce ha voluto inquadrare nella Milizia. Ma non è senza un profondo significato se la celebrazione odierna cada quest'anno proprio alla vigilia delle elezioni plebiscitarie le quali dovranno dimostrare la riconoscenza degli italiani per l'immane fervente lavoro di restaurazione che il Fascismo ha ammirabilmente intrapreso.

« Ed io sono certo che anche voi cittadini cividalesi darete domani il segno tangibile di fedeltà compatta e sincera al Duce dell'Italia rinnovellata affinchè una volta di più risplenda sul mondo la luce fulgente della sua civiltà, della sua gloria, della sua potenza ».

L'orazione calda, vibrante del dottor Mulloni, spesso interrotta da applausi, alla fine viene salutata da una calorosa dimostrazione, che si rinnova fino a che le autorità lasciano la piazza.

Alle 20 si è rinnovata la manifestazione e la popolazione, raccoltasi nella piazza principale, al suono della Banda cittadina ha percorso le vie tra l'entusiasmo più vivo e gridando evviva al Re, al Duce, all'Italia, al Fascismo.

Il numero degli elettori iscritti dopo l'ultima rettifica delle liste

Le liste elettorali, con le variazioni fatte a tutto giovedì u. s., in seguito a decesso di elettori, avvenuto dopo l'approvazione da parte della Commissione Provinciale, hanno rispettivamente questo numero:

Sezione I, iscritti 687; II, 799; III, 888; IV, 694; V, 789; VI, 797; VII, 730; VIII, 790; IX, 850; X, 801; XI, 850; XII, 850; XIII, 798; XIV, 754; XV, 877; XVI, 495; XVII, 529; XVIII, 348; XIX, 312; XX, 474 — Totale iscritti 14,111.

La differenza in meno degli iscritti, dopo le rettifiche, è di 89.

Comizio elettorale al 6° Sestiere

La sera di venerdì nella sala Olimpia, davanti ad un numeroso gruppo di elettori della XV.a, XVI.a e XVII.a Sezione dipendenti dal Sesto Sestiere, il valoroso colonnello Paladini tenne una conferenza sul Plebiscito nazionale.

In assenza del Capo del Sestiere, signor Moschioni, l'oratore venne presentato all'uditorio dal signor Raimondo Gaesutta.

Il colonnello Paladini già salutato al suo apparire nella sala da un caloroso applauso dell'assemblea, iniziò con frase concisa, tracciando un quadro di vivissima espressione sulle condizioni del popolo italiano attraverso i diversi periodi della sua storia e presentando con toccanti accenti all'attento uditorio, il destino di questo popolo geniale, che, passato dall'antica grandezza al servaggio dei tiranni padroni d'oltr'alpe «favoriti nella conquista dalle lotte delle fazioni che l'immaturo sentimento di Patria nutriva negli Italiani» seppe infine ritrovare se stesso nelle guerre del risorgimento, dando prova del suo valore e del suo alto spirito «prova culminata nell'ultima grande guerra che lo ricongiunse nei naturali confini».

Qui l'oratore si soffermò a colorire con incisiva chiarezza il doloroso periodo che succedette all'ultima grande guerra, il periodo nel quale Governi deboli piegarono agli ingiusti trattamenti di falsi amici dimentichi dei sacrifici del popolo italiano e della gloria di Vittorio Veneto, gloria che gli stessi governi offuscarono con amnistie vergognose e con supine condiscendenze verso i bestemmiatori della Patria mettendo la Nazione nel pericolo di rissommergere nel decadimento più avvilente.

Il colonnello Paladini, seguito sempre dalla viva attenzione dei presenti che seguirono il suo dire con cenni di approvazione, terminò la conferenza invocando dagli Italiani la compattezza nel dare tutto l'appoggio al Governo Nazionale, il quale, dopo di avere con indomita fede risollevata l'Italia dalle tristi condizioni nelle quali l'avevano costretta, gli amici di fuori ed i nemici di dentro, rivalorizzava di fronte a tutto il mondo la gloria Italiana di Vittorio Veneto, e ridonava a questo Popolo la fierezza della sua stirpe e la sicurezza di se stesso.

La conferenza è stata salutata alla fine dai presenti con ovazioni calorosissime.

La voce di un garibaldino udinese

Il Garibaldino udinese Giovanni Del Bianco, in servizio di Guardia d'onore alla tomba dell'Eroe, ha telegrafato al Podestà:

Impossibile venire votare Dalla Tomba Eroe Caprera sempre avanti Mussolini. — DEL BIANCO.

Il decesso di una buona signora

Ieri mattina si è spenta settantenne — e la notizia luttuosa ha destato in città vivo senso di cordoglio — la buona signora Carolina Baschiera in Toniutti, figlia del fu Francesco, fratello del compianto patriota avv. Giacomo Baschiera. Dal padre e dallo zio trasse nobile esempio di amar patrio e ancor giovinetta prese parte attiva all'azione di propaganda patriottica sotto l'aborrito straniero e di esultanza per la liberazione. Fino all'estremo anelito mantenne viva ed ardente questa fiamma patriottica.

Di squisite e tradizionali virtù famigliari, fu sposa e madre esemplare e di gran cuore, senza ostentazioni, fece il bene a quanti conobbe. Qualunque iniziativa a favore di istituzioni benefiche, la trovò sempre tra le prime nel darvi appoggio fervido e generoso.

Al marito signor Giuseppe Toniutti, stimato libraio alla figlia Maria valida collaboratrice di lui al figlio rag. Giovanni Segretario comunale a Vito d'Asio, alla sorella Italia Baschiera in Quaglia, apprezzata Ricevitrice postale a Sutro, e ai congiunti tutti, le più sentite condoglianze.

Sui Campi di Battaglia

Guida del Piave e del Montello (1)

Continuando nella consuetudine altamente elogiabile di pubblicare delle monografie illustranti i luoghi della Grande Guerra, il Touring Club Italiano ha, in questi giorni, pubblicato il IV volume delle sue ricercatissime ed apprezzate Guide dei Campi di Battaglia. Questo quarto volume che tratta del Piave e del Montello — viene quarto in ordine di tempo — ma nel complesso della collezione è il volume conclusivo di tutta l'opera, poichè riassume nella descrizione dei Campi di Battaglia del Piave e di Vittorio Veneto, tutto il significato della nostra guerra e contiene alcune speciali appendici nelle quali viene sommariamente, ma convenientemente illustrata l'opera dei Condottieri e l'azione svolta dal nostro Esercito oltre i confini della Patria e l'opera della Regia Marina, della R. Aeronautica e della R. Guardia di Finanza, nella grande guerra.

L'autore di questa nuova interessante monografia — che ricorda agli italiani non solo il periodo che precedette alla vittoria, ma anche quella meravigliosa rinascita dell'anima della Nazione, che Caporetto suscitò in tutti gli spiriti — è il generale Pietro Maravigna, noto quale storico di vicende militari. Al volume premise alcune vibranti pagine di fede e di passione il grande mutilato Carlo Del Croix ricordando e commemorando i generali caduti nelle vicende eroiche svoltesi sul fiume sacro alla nostra memoria.

Collaborarono inoltre alla pubblicazione, nelle altre appendici, il maggiore dott. Amedeo Tosti, S. E. il Maresciallo d'Italia Enrico Caviglia che ha vergato di suo pugno la presentazione riportata in capo al volume.

Il volume è poi arricchito da più di 140 magnifiche fotografie di guerra, in gran parte inedite, 7 cartine topografiche espressamente eseguite, ed un ricco indice bibliografico.

Il volume che è una degna commemorazione di luoghi storicamente sacri è — come del resto gli altri — una bella affermazione nel campo editoriale compiuta dall'italianissimo Sodalizio milanese.

Lector.

(1) — Guida del Piave e del Montello — Touring Club Italiano - Milano.

I numeri del lotto

Estrazione del 23 marzo 1929

VENEZIA	23	8	72	6	42
BARI	72	89	85	70	49
FIRENZE	70	75	78	79	11
MILANO	83	22	73	72	14
NAPOLI	76	88	78	89	42
PALERMO	46	6	4	79	75
ROMA	59	39	46	15	6
TORINO	40	57	30	4	78

ARTE E TEATRI

TEATRO PUCCINI

I primi spettacoli di Il "Moulin Rouge" de Paris

Attesi con grande interesse, oggi dalle 15 in poi avremo al «Puccini» i primi spettacoli della grande compagnia del «Moulin Rouge de Paris». Il programma è assai attraente e variato e comprende numeri di danza, canto e varietà, tra cui Marga Fischer la acclamata stella delle «Folie Bergeres», Germana 1ª, la Super Stella Eccentrica, Juli, il fine cantante dicitore melodista; Walther, l'uomo enigma; Kiti-Okio, il giapponese miracolo; Dakana, la bella indiana; Jenny Grey, la elegantissima stella francese nel suo ultimo repertorio di canzoni moderne (la rivale in eleganza di Anna Fougez); Dorigo, il fantasma manipolatore; Kukiti e Myriam, le due bajadere danzanti; Atus; il virtuoso musicale; Mara di S. Just, la diva della canzone moderna; Sorelle Florez, nelle loro danze originali e nelle loro canzoni nostalgiche; Zhena Ballet, nelle loro indiavolate danze internazionali; Kor-Bell, comico grottesco, parodista, re della risata; Kelty, l'avvenente generica.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra Ravigny Dorians.

ULTIME DI SPORT

Pro Monumento del Grappa

Udinese 1ª - Rappresent. "Liberi"

(Oggi Campo Moretti ore 15)

(G. M.) — Organizzato dal Comitato Ulciano e dall'A. C. Udinese, avrà luogo dunque quest'oggi l'annunciato interessante incontro di calcio fra la prima squadra dell'Udinese e la rappresentativa dei «liberi».

Agli sportivi non sfugge l'importanza e la bellezza di questa manifestazione che verrà a testimoniare come anche il Friuli sappia concorrere spontaneamente con un gesto altamente patriottico alla costruzione di un'opera destinata ad immortalare il valore del soldato italiano caduto per la Patria sulle rocce del Monte Grappa.

Non è a dire che il folto pubblico che vorrà accorrere al campo Moretti per concorrere alla riuscita di tale significativa manifestazione non trovi nel contempo un sano divertimento in quanto che prevediamo una partita più interessante di quanto a prima vista si possa pensare per la differenza sopratutto di «nomi», meno noti, nel campo degli atleti che gareggiano nelle squadre minori.

La rappresentativa dei liberi è stata formata con gli elementi migliori, alcuni dei quali già in buona luce agli occhi di pochi competenti che hanno avuto campo di osservarli e francamente, degni di una migliore attenzione da parte del massimo sodalizio calcistico cittadino, altri in ottima forma, che danno affidamento di degnamente figurare al confronto con i più forti avversari. Una squadretta dunque formata da giovani atleti volonterosi, decisi a dar battaglia e smaniosi di un'affermazione sia pur questa morale EE si sa quale importanza abbia in una contesa del genere il cuore la fede e l'entusiasmo.

La prima dell'Udinese disputerà i due tempi in due diverse formazioni ed anche ciò — in questo momento di riaccese discussioni sulla formazione definitiva della squadra — sarà un numero interessante per il nostro pubblico sempre desideroso di vedere all'opera in cento modi la compagine bianco-nera.

Certo che l'Udinese riuscirà ad imporre all'avversario la sua superiorità tecnica e la vittoria non sfuggirà ai bianco-neri, ma indubbiamente questi dovranno seriamente impegnarsi per vincere la tenace resistenza dei giovani, addimentosi e capaci di tutto osare.

***

Si rende noto che dato lo scopo benefico della partita non sono valide le tessere e non vi saranno le solite riduzioni. Ad ogni modo i prezzi sono accessibilissimi.

Da GORIZIA

A proposito della visita di S. E. Leicht e dell'on. Tullio a Gorizia

Nella corrispondenza da Gorizia pubblicata nel numero di ieri il nostro corrispondente è incorso in un involontario errore annunziando che S. E. Pier Silverio Leicht e l'on. Francesco Tullio si sono recati il giorno 22 corrente a far visita a S. E. il Prefetto di quella Provincia ed al Podestà senatore Bombig.

Sta di fatto che S. E. Leicht e l'on. Tullio si sono recati a Gorizia in forma privatissima ed unicamente per visitare il senatore Marani infermo e non hanno avuto pertanto occasione di far visita alle autorità cittadine.

Bollettino Giornaliero

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE
Sabato 23 marzo 1929

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	757.65	759.15	755.75
Pressione al mare	763.80	765.27	764.96
Temperatura	7.8	11.0	10.5
Umidità (0-100)	82	64	66
Vento Direzione	SW	NE	NE
Vento Forza	deb.	mod.	mod.
Nebulosità (0-10)	10	10	4
Stato del tempo	inc.	inc.	inc.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 14,0
Temperatura minima: 8,0
Acqua caduta: mm. 0,0.

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti moderati da Nord; cielo coperto; temperatura normale.

Le previsioni del tempo per oggi

ROMA, 23. — Situazione barica: Persistendo le basse pressioni sull'Europa settentrionale che si spingono attraverso l'Europa Centrale verso le Alpi. Alta area di depressione sul mediterraneo occidentale. Nuclei di alta pressione sul Mar Nero e sul Golf odi Guascogna. Probabilità: Le basse pressioni che si avanzano dall'Europa centrale e la depressione del mediterraneo occidentale, mantengono instabili le condizioni del tempo in Italia, con nebulosità in aumento e probabilità di pioggie sulle regioni settentrionali e alto Tirreno. Venti moderati grecali sull'Italia superiore e media, intorno ponente, basso Adriatico, sciroccali basso tirreno. Temperatura stazionaria in leggiero aumento. Mare piuttosto agitato sul bacino tirreno, mosso altrove.

Orario ferroviario

Ferrovie dello Stato

Udine-Trieste

Partenze: ore 4.51 (O) — 6.45 (A) — 9.37 (D) — 12.15 (D) — 14.55 (A) — 17.45 (O) (per Gorizia) — 18.25 — 20.21 (A).
Arrivi: ore 7.35 (O) — 8.47 (A) — 11.5 (D) — 15.35 (A) — 17.51 (D) — 19.56 (A) — 20.15 (D) — 23.45 (O).

Udine-Venezia

Partenze: ore 5.20 (A) — 7 (D) — 9.5 (A) 11.18 (D) — 16.5 (D) — 18.5 (A) — 20.30 (DD).
Arrivi: ore 4.15 (A) — 7.38 (M) da Pordenone — 9.50 (A) — 9.27 (DD) — 11.50 (D) — 15.45 (A) — 18.15 (D) — 21.40 (M) da Conegliano — 23.50 (A).

Udine-Tarvisio

Partenze: 3.35 (L) — 4.50 (A) — 9.45 (DD) — 13 (A) — 16.20 (A) — 18.30 (D).
Arrivi: ore 8.18 (A) — 10.57 (D) — 14.45 (O) — 19.30 (A) — 20.4 (DD) — 24 (L).

Udine-Palmanova (Grado) S. Giorgio di Nogaro

Partenze: ore 5.35 — 7.50 (Grado) — 12.20 — 16.15 — 19.
Arrivi: ore 8.25 (Grado) — 12.54 — 15.50 — 17.58 (Grado) — 22.

Gemona - Casarsa

Partenza da Gemona: ore 4.20 — 14.20 — 19.5.
Arrivi a Gemona: ore 10.6 — 13.25 — 18.46.
Arrivi a Casarsa: ore 6 — 16.30 — 20.39.
Partenza da Casarsa: ore 8.33 — 11.15 — 17.12.

Società Veneta

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: ore 6.15 — 8.10 — 12.25 — 15 (*) — 18.20 — 20.25
Arrivi a Cividale: ore 6.50 — 8.40 — 12.55 — 15.30 — 18.45 — 20.55
Partenze da Cividale: ore 7.20 — 9 — 1320 — 16.50 — 19.15
Arrivi a Udine: ore 7.45 — 9.30 — 14 — 17.25 — 19.45.
(*) Si effettua nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Ferrovie Cividale-Caporetto

Partenza da Cividale S. V.: ore 8.55 — 12.55 — 18.45 — Cividale Barbetta: 9.10 — 13.30 — 18.50 — Arrivo a Caporetto: 11.5 — 15.25 — 20.45.
Partenza da Caporetto: ore 6.30 — 11.35 — 16.35 — Arrivo a Cividale Barbetta: 8.25 — 13.30 — 18.30 — Cividale 8.39 — 18.37.

Linea Carnia-Villa Santina

Partenze da Carnia: ore 7.20 — 8.15 — 10.45 — 14.30 — 19.35.
Arrivi a Villa Santina: ore 8 — 9.40 — 11.25 — 15.10 — 20.15
Partenze da Villa Santina: ore 6.20 — 9 — 12.45 — 16 — 18.15
Arrivi a Carnia: ore 7 — 9.40 — 13.25 — 17.25 — 18.55.

Tranvie

Linea elettrica Udine-S. Daniele

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.40 — 9.15 — 12.5 — 13.35 (festivo fino a Fagagna) — 16.10 (D.) — 18.15 (solo nei giorni feriali) — 19.10 (festivo fino a S. Daniele).
Arrivi a S. Daniele: ore 7.50 — 10.40 — 13.15 — 14.30 (fino a Fagagna) — 17.15 (D) — 19.30 (solo nei giorni feriali) — 20.20 (festivo fino a S. Daniele).
Partenze da S. Daniele: ore 6.25 — 7.50 (D) — 13.20 — 16.25 — 17.50.
Arrivi a Udine, Porta Gemona: ore 7.45 — 8.50 (D) — 14.30 — 17.30 — 19.
I treni in partenza da S. Daniele alle ore 7.50 e da Udine alle ore 16.10, hanno coincidenza colle autocorriere: Maniago, Tramonti, Clauzetto, Pielungo.

ORARIO DELLA TRAMVIA Udine - Tricesimo - Tarcento

e comunicazioni con Nimis-Buia-Vedronza.

Corriere

Vedronza, partenze: ore 7.20 — 13.30 — 16.30.
Tarcento, arrivi: ore 7.45 — 13.55 — 16.55.
Buia, partenze: ore 7.30 — 14 — 17.
Tricesimo, arrivi: ore 8.5 — 14.35 — 17.35
Nimis, partenze: ore 7.50 — 11.10 — 14.20 — 17.20.
Tricesimo, arrivi: ore 8.10 — 11.30 — 14.40 — 17.40.

Tranvie

Udine, partenze: ore 6.50 — 7.50 — 8.50 — 11.10 — 12.20 — 13.20 (1) — 14.20 — 16.20 — 17.20 — 18.20 — 19.20 22.20 (1).
Tricesimo, arrivi: 7.18 — 8.18 — 9.18 — 11.38 — 12.48 — 13.48 (1) — 14.48 —

Entro e fuori i confini dello Stato Pontificio

Aria nuova - I giardini vaticani e il Sor Roberto - La udienza da S. Santità

(Nostro servizio particolare).

Una graziosa novità sorprende lo sguardo di chi — recandosi al Vaticano — transita per Porta Angelica.

Una fontanella, listamente mormora nella penombra di quell'angolo tranquillo e solitario di Roma, e sembra sfidamente richiamare l'attenzione dei rari passanti.

La «fonte di fede» così chiamata, è formata di tre tiare unite in gruppo con le simboliche chiavi di S. Pietro. Dal gruppo centrale e dai tre lati fluiscono a doppio zampillo le acque che si raccolgono nelle sottostanti vaschette baccellate.

Posta recentemente in quel punto dal Governatore, quale grato riconoscimento di Roma Fascista ai Pontefici che nei secoli, tanto si adoperarono per ingrandire ed abbellire con stupende opere la città cristiana: è sembrato un segno precursore.

Oggi essa è un punto di confine, una pietra miliare tra i due Stati riconciliati; ancora di più, essa rappresenta il simbolo di una sovranità riconosciuta.

La fontanella è simbolica, ma poco distante, dinanzi alla Porta di Bronzo, la Guardia Svizzera simbolo anch'essa da secoli di vera e tenace fedeltà, vigila armata non più le soglie auguste della dimora del Pontefice ma la riconosciuta sovranità terrena del Vicario di Cristo.

Dopo il felice esito delle trattative lateranensi un'aria più serena spira nei pressi della Sede Papale, ed i gruppi di persone che si raccoglievano dinanzi all'ingresso principale pieni sempre di indossabile curiosità nell'idea di trovarsi sul limitare di un mondo sconosciuto, cercandovi spiare i misteri che di là vivessero — e pieni di pensosa pietà per il «Pontefice prigioniero»: oggi ritornano e sostano solo avvinti dalla curiosità per la Guardia Svizzera che passa e ripassa sotto l'arco grandioso in tranquilla attesa del turno di servizio nella caratteristica e variopinta uniforme.

I romani di Roma, particolarmente i vecchi, commentano la riconciliazione — dopo la prima esultanza — con una specie di rammarico poichè sentono che con essa, qualche attrattiva di Roma papale è ormai irrimediabilmente perduta.

Ma questi buoni «spiriti» mi dice un «sediaro» di S. Santità — che mi accompagna nell'anticamera del Vaticano per ottenere la desiderata udienza — questi buoni spiriti sono troppo tradizionalisti perchè si adattino di colpo alla nuova situazione — che ha ormai osservato uno stato di fatto che era divenuto per loro, vera e propria tradizione. Il loro rammarico è un puro modo di esprimere con semplicità questa loro caratteristica. Mentre la verità è che non si sono mai visti tanti romani chiedere udienza a S. Santità, come in questi giorni; sinceramente desiderosi dal loro spirito religioso scevro di ragionamenti e di filosofia, una propria idea loro animo che con l'avvenuto concordato ha finalmente posto termine all'equivoco, ed ha potuto ridonare una serenità di coscienza che loro riconcilia il fedele attaccamento alla Roma capitale d'Italia con la naturale fede nella religione cattolica e romana.

***

— Oggi S. Santità, concede udienza — dice un ufficiale il maestro di camera — eccovi il biglietto....

E nell'attesa dell'ora fissata, approfitto per una breve visita entro le mura o nei giardini vaticani.

E' innegabile notare come tutto proceda con sveltezza nelle pratiche costituzionali di questo Stato che pure svolge un lavoro gravoso ed immenso.

Tutto è regolarità semplice e silenziosa, all'infuori di certe formalità che stancano ed irritano.

Costeggiando le colossali mura laterali della Basilica di S. Pietro per via delle Fondamenta, si giunge in breve tempo ad una piazzetta con tre porte, una delle quali è sorvegliata dalla Guardia Svizzera.

Quella di sinistra per un ampio viale che sale gradatamente, conduce ad un padiglione da cui si gode una bella vista della cupola di S. Pietro. A sinistra del Padiglione è il museo dei giardini.

Il Papa Leone XIII, quando dotò di sua iniziativa lo stupendo ed immenso corpo della fabbrica Vaticana, degli attuali giardini, evidentemente non pensava agli eventi susseguitisi dopo di lui e che resero proprio [illegible] divennero non solo breve parentesi alle gravi occupazioni del Pontefice, ma l'unico conforto che una volta desideravano nelle villeggiature nei dintorni dell'Urbe.

I giardini Vaticani furono dal '70 in poi villeggiatura dei Papi ed unica oasi di verde ove essi trovavano ristoro e riposo.

Ogni angolo di questo immenso giardino risuona delle loro passeggiate, ed ogni viuzzolo ne parla particolarmente.

Ed il «Sor Roberto» — così comunemente conosciuto a Roma il vecchio custode dei giardini — mi ricostruisce un passato per lui indimenticabile, mentre sediamo ammirare la sua nuova dimora: una graziosa casetta in costruzione sulla destra del Viale della Zitella in un angoletto nascosto e silenzioso.

— Il tempo passa, e noi poveri vecchi dobbiamo subirne gli inganni e le infedeltà. Una volta, questa mia semplice funzione di custode, era una carica onorifica e questo viale, l'altro e l'altro ancora testimoniano anche per me, del tempo in cui io insieme al sartore, al fornaro, al barbiere palatini, cavalcavamo agilmente dietro la lettiga del Santo Padre, in ricca casacca rossa ed in lunghe vesti rossa.

Il vecchio custode parla con una certa nostalgia accorata e sembra rivivere, nel ricordo di quel tempo, per lui fastoso.

Iniziamo l'ascesa di uno dei tre viali — vialetti che conducono alla Specola, ed osservano della lieve altura il giardinetto sottostante coltivato in una vaste quadrata cinta da mura. E' una meraviglia. Diviso in tante aiuole, fra tre di queste sono composti gli stemmi del Pontefice regnante e dei suoi predecessori. [illegible] al centro da una fontana.

Dominiamo il giardino in tutta la sua ampiezza man mano che saliamo, fino a che la vegetazione folta del Parco lo nascondono ai nostri occhi.

Arriviamo sulla parte più alta del colle in una spianata ombreggiata da giganteschi cedri del Libano. Lungo la cinta delle mura Leonine oltre la palazzina della Specola si nota la grandiosa ricostruzione del celebre santuario di Lourdes iniziato da Leone XIII, e portato a termine da Pio X.

Ci avviciniamo. Nella grotta si affaccia in alto la statua della Immacolata, in basso si trova la fonte dell'acqua miracolosa: «Allez boire à la fontaine et vous y laver!».

Una poltrona rossa ed un inginocchiatoio si notano al di là del cancello, entro la grotta.

Qui il Pontefice viene a meditare ed a pregare.

Dal terrazzo sulla destra del santuario si domina un vasto panorama. Il confine di ponente della Città del Vaticano, un tempo cinto da silenzio e solitudine, oggi è minacciato dalle nuove costruzioni e da una selva di ciminiere che hanno interrotto la secolare calma di questo estremo lembo.

— L'Inferno, minaccia la quiete dolce e melanconica di questo Eden, con le numerose case del nuovo popoloso rione addentratosi ormai fino sotto le mura...

— L'Inferno ?..

Il Sor Roberto con un risolino espressivo mi spiega che quella valle sottostante a Monte Mario si chiama, precisamente la Valle dell'Inferno!

— E quei monti che sembrano spaccati a metà, una volta [illegible] si fino a queste mura. Da anni ed anni le fornaci — che si vedono nel fondo della valle e che hanno fornito i mattoni con i quali Roma è stata ricostruita — si sono servite sempre del materiale necessario, in quei vicini colli ed hanno finito col mangiarne una buona porzione, arrivando da questo lato fino alla magnifica Pineta Sacchetti che solitaria culmina l'estrema parte della montagna [illegible], e che purtroppo anche essa sarà raggiunta dalla demolitrice opera dell'uomo...

Saliamo sulla Specola per osservare dall'alto i lavori già iniziati della nuova stazione che sarà accordata con quella di S. Pietro.

Questa è vicinissima a noi e per l'accordo ferroviario sono sufficienti poche centinaia di metri di binario. Qui il vecchio confine sarà lievemente allargato per contenere la stazione ed i vari servizi che vi saranno impiantati.

— Quando avremo la Stazione, mi disse il custode, vivremo interamente del nostro poichè allora saranno ultimati anche gli impianti e servizi inerenti, necessari ad uno Stato moderno.

Per ora sono già iniziati i lavori ed in pieno sviluppo....

— Cosicchè con la nuova situazione voi diverrete un cittadino del Vaticano, vaticanense?...

Vaticanense?.. magari, mi risponde il vecchio custode con caratteristica espressione: «qui a Roma però, semo sempre stati chiamati «papalini», e papalini continueremo a essere nei secula e seculorum... e il Sor Roberto serio serio borbotta qualcosa tra i denti, mentre rido di gusto nell'osservare come egli in qualità di papalino tradisca con troppa evidenza certe qualità «puro sangue» di romano de Roma.

***

Dalla Specola, un immenso panorama si estende dinanzi ai nostri sguardi.

E su Roma Imperiale — dalle sue rovine gigantesche, ove la potenza passata ora dorme tenebrosa — fanno corona Basiliche e Ville e nuove costruzioni, che segnano i secoli. E su tutto il panorama s'innalza come un'immensa mole solenne e solitaria l'aurea cupola di S. Pietro che sembra dominare sovrana.

E cupole grandi e piccole, ed altre rovine, ed altre ville, e possenti edifici di inequali forme, il cielo azzurrissimo ricopre solennemente: ed il più solenne deserto della campagna romana, circondo di un cerchio di silenzio e di grandiosità.

***

E' l'ora dell'udienza.

Varco la Porta di Bronzo, ed al mio saluto romano, la Guardia Svizzera risponde irrigidendosi sull'attenti.

Fatti pochi passi nell'ampio androne — sul cui sfondo la Scala Regia lievemente ombreggiata si para dinanzi in tutta la sua bellezza — e volgendo a destra, salgo per la Scala Pia — che Clemente VIII, restaurò donandole l'attuale grandezza e magnificenza, e che conduce al Cortile di S. Damaso la cui porta d'ingresso è guardata da guardie palatine.

L'aspetto di questo Cortile è magnifico. E' circondato da tre lati da eguali fabbricati con tre ordini di loggiati.

Nel mezzo è collocata una graziosa fontana la cui acqua detta di S. Damaso diede poi il nome al Cortile.

Sulla destra del Cortile, una porta guardata anch'essa dalle stesse guardie, conduce per lo Scalone Nobile alla maestosa Sala Clementina, così chiamata perchè fatta costruire e decorare da Clemente VIII.

Il pavimento è adorno di marmi colorati e le pareti e la volta colorite a fresco.

I fasti di S. Clemente che riempiono le pareti, sono in parte opera del concittadino Giovanni da Udine — mentre la grande volta che riproduce in maniera stupenda e grandiosa un paesaggio con S. Clemente che viene gettato in mare con l'ancora nel collo, è opera di Matteo Brilli.

La Guardia Palatina in questa Sala e per tutto il tempo delle udienze monta la guardia al completo.

In fondo a destra è l'ingresso alla Sala del Concistoro, oltre la quale segue immediatamente l'appartamento del Pontefice.

La sala del Concistoro a forma rettangolare ha un bellissimo soffitto dorato ed alcuni quadri alle pareti. In fondo vi è un trono dorato ove il Papa siede quando tiene Concistoro.

Due finestroni velati da cortine, ombreggiano la vasta sala, e vi si respira un'aria grave e solenne. Non un bisbiglio esce dalla bocca dei numerosissimi fedeli che in silenziosa dignità attendono la benedizione.

I «sediari» in calzoncini rossi ed in lunga giubba pure rossa riccamente lavorata, guardano la porticina di fianco dalla quale entrerà S. Santità.

Il breve tragitto dalla Porta di Bronzo alla Sala del Concistoro, m'aveva forse un poco distratto con le sue meravigliose visioni di bellezza e magnificenza — ma ora nell'attesa silenziosa e grave, un sentimento più intimo nasce dall'animo e si cristallizza in una leggerezza di spirito, rasserenatore.

Un sediario, m'invita a passare nella Saletta del Trono ove sono raccolte a semicerchio poche persone, e mi comunica l'imminente avviso del Santo Padre.

Tace il sommesso bisbiglio di cinque signore inglesi ed inginocchiati attendiamo.

Entrano due Guardie Nobili che si pongono ai lati del piccolo Trono, subito seguite dagli Ufficiali comandanti delle varie Guardie, riccamente vestiti, e da camerieri di Cappa e spada.

Poi lentamente ma agile nei movimenti appare — tutto bianco — in mezzo al purpureo profondo della bellissima sala, S. Santità Pio XI., accompagnato dal Monsignore cerimoniere. Sosta un attimo volgendo lo sguardo intorno a noi.

E dopo avere dato la mano a baciare ad ognuno dei presenti, si avvicina ad un personaggio straniero col quale parla in inglese lentamente, ma con parola facile ed espressione persuasiva.

Contemplo l'augusta persona, il cui portamento eretto, il viso bianco e l'espressione seria del volto donano alla persona una certa freddezza — ma guardato negli occhi — attraverso gli occhiali — una espressione profonda e meditativa, colpisce sensibilmente e Pio XI, appare in tutta la sua bontà — energica e soavemente paterna.

Dopo avere guardato nuovamente con paterno sguardo i presenti, stende ampiamente la mano destra, impartendo la benedizione.

In quell'atto sacro e solenne la bianca figura del Pontefice, sembrò una mistica apparizione, tra la cupa penombra della Sala ed il profondo raccoglimento dei presenti genuflessi.

***

Esco dalla Porta di Bronzo calmo e sereno, con ancora dinanzi agli occhi l'augusta figura del Pontefice, e mi assale quasi con prepotenza di luci e di sorrisi, questo inizio maestoso di Primavera, che contrasta con la solenne silenziosità che grava e domina entro i Palazzi Vaticani.

Primavera romana.

Sfolgorio di sole che penetra, traspare, illumina, accarezza ed accende... come un inizio meraviglioso e nuovo di vita.

Ma soprattutto meraviglia, questo azzurrissimo cielo di Roma...

Ulderico D'Angelo

Città del Vaticano, marzo 1929 (VII).

Un accenno di Cadorna
a un episodio di guerra in Friuli

Mi capita sotto' occhio un brano del «Corriere della Sera», di poco anteriore alla morte di Cadorna; brano che avevo messo da parte, perchè conteneva un' importante dichiarazione del generale Cadorna. Approfitto della circostanza, per riprodurlo su queste colonne, facendo seguito così al cenno su Cadorna gettato già allorchè pervenne la notizia della Sua morte e inserito subito nel «Giornale».

Si tratta di una visita, fatta da C. F. Zanelli al Condottiero nella Sua villa di Pallanza, «nel giorno del Decennale glorioso», e da lui riferita in «Rassegna dei Combattenti» di Bologna.

«...mi viene incontro, m'accoglie con franca cordialità, m'invita a sedere, m'offre da una scatola le sigarette. Non vedo più nulla se non la figura salda e quadrata del Vegliardo. Un po' smagrito, ma vegeto ancora. Fronte ampia, convessa, nuda, naso ad uncino, baffi radi bianchi, bocca larga, denti un po' sporgenti ancor sani: faccia di aquila. Capisce la mia soggezione e mi parla lui col suo accento piemontese, cadente nel lombardo, intramezzato da schiette risate. E subito mi dà il senso dell'intimità, come solo sa dare il vero signore.

«Conversazione:

«Se la cavalleria avrà la sua rinascita? Non è facile dirlo. Si parla molto «oggi della guerra di movimento. Ma «bisogna poter manovrare. Io volli lanciare una divisione di cavalleria il «primo giorno di guerra: il suo comandante non si mosse perchè l'avevano informato — per errore o per malafede — che innanzi a lui tutto era «minato e apprestato a difesa. Quel generale fu il primo silurato, ma intanto l'occasione d'impiego dell'arma fu perduta: si dovette attendere, purtroppo, la copertura della ritirata...».

Fin qui la citazione fatta dal «Corriera della Sera».

Non erano a mia conoscenza pubblici giudizi del generale Cadorna sulla mancata avanzata della cavalleria all'epoca dell'apertura delle ostilità, e perciò ritengo che la dichiarazione meriti ricordata in un foglio friulano, per quanto possa richiamare impressioni spiacevoli, però ormai superate in seguito all'esito finale della guerra.

Piuttosto si rende necessaria qualche avvertenza, ad evitare interpretazioni inesatte.

L'Ufficio Informazioni del Comando della Divisione di Cavalleria è certamente caduto in un grave errore d'apprezzamento, prestando piena fede alle notizie che venivano fatte circolare sulla piazza di Palmanova e altrove, che cioè oltre confine ci fossero difese militari di primo ordine, mentre, in realtà, al 24 maggio 1915, non c'era ancora traccia seria di opere di fortificazione. E' noto infatti come contadine di Medea parlassero, sul mercato, di un pauroso 305, che si trovava su quel colle, mentre è accertato che era di... legno, ivi collocato per trarre in inganno il nemico. Ed è doveroso, per la storia, aggiungere che in inganno non s'era lasciato, però, trarre l'Ufficio Informazioni del Comando Supremo, esistente qui a Udine, del quale, salvo errore, faceva parte l'attuale generale in congedo co. Ronchi di S. Daniele.

L'erroneo apprezzamento dell'Ufficio Informazioni determinò — perchè condiviso senza restrizioni dal Comandante della Divisione, il quale avrebbe dovuto vagliare le notizie ricevute — l'arresto dell'avanzata, tassativamente ordinata da Cadorna che era meglio edotto dello stato reale d'oltre confine.

Si può immaginare il grande effetto morale, che l'avanzata dell'Esercito sino all'Isonzo e oltre, avrebbe prodotto in Italia e fuori, poichè tutti avrebbero constatato subito un risultato tangibile della guerra. E' vero che l'insufficenza di mezzi, lamentata al principio della guerra, non avrebbe permesso all'Esercito nostro di fare ulteriori progressi, ma quello che era guadagnato, era guadagnato, e la guerra si sarebbe svolta in altra zona, che presentava minori risorse e comodità al secolare nemico.

Per dovere di imparzialità, è doveroso però escludere nel modo più assoluto che malafede ci sia stata non solo nell'Ufficio Informazioni del Comando, ma nemmeno in comprovinciali, o udinesi, che con vivo entusiasmo coadiuvarono il medesimo.

Resta naturalmente a vedersi se contadini d'oltre confine, che venivano interpellati dall'Ufficio predetto, fossero solamente suggestionati dall'idea della grande potenza militare dell'Austria, quando riferivano notizie catastrofiche, oppure se non fossero in mala fede, magari spinti tra noi appositamente da agenti dell'Austria. E' risaputo come questa, dando prova di grande avvedutezza politica, sapesse coltivare con ogni mezzo (il maestro elementare, il sacerdote, il gendarme, le agevolezze alle famiglie nobili, le esenzioni dalle imposte, in caso di grandine o di siccità, ecc. ecc.) l'affetto delle popolazioni lungo il confine, mettendole in guardia verso l'Italia.

Il fatto della paralisi della cavalleria nel primo giorno della guerra, dipendente non già da mancanza di ardimento, ma da deficente conoscenza dell'ambiente della guerra, attesa da parecchio tempo, nonchè da scarso intuito da parte del Comandante, non potrà a meno di suggerire, per l'avvenire (come non dubitasi sotto il Regime attuale), la maggiore preparazione dell'Esercito sotto tutti gli aspetti, compreso il servizio informazioni, il cui funzionamento può avere conseguenze incalcolabili sull'esito degli avvenimenti.

Un Combattente

Fra Libri e Riviste
Uno scrittore magiaro

La Casa Editrice «Alpes» di Milano ha pubblicato in questi giorni alcune opere di scrittori ungheresi tradotte da valenti specialisti. Questo breve manipolo di scritti — ai quali ci auguriamo che la Casa Editrice faccia seguire prontamente altri volumi già annunciati — ci dà in ottime versioni scrittori che nell'Ungheria letteraria godono di una popolarità e di una fama meritata.

Fra gli autori tradotti vi sono due romanzi di Ferenc Herczeg (1), scrittore che unitamente a Franz Molnar e G. Pekar è abbastanza conosciuto dal nostro pubblico. Herczeg è un romanziere di largo respiro che nei suoi volumi con una forza narrativa non comune traccia episodi della storia magiara.

Romanzi storici dunque sono questi che il pubblico italiano, per quanto non abituato a questo genere di lavori narrativi, leggerà con vivo interesse non solo per la passione e la vivezza descrittiva dell'Autore; ma anche perchè questi romanzi trattano di due momenti veramente tragici della lunga e travagliata vita dell'eroico popolo danubiano. «I Pagani» ricordano le ultime lotte dell'antico popolo indigeno combattute in una atmosfera di epicità tragicamente disperata contro il dilagare vittorioso del cristianesimo, il quale non portava sulle sue insegne solo una nuova norma di vita politica e sociale, ma si presentava anche quale eversore di una tradizione di fierezza e di glorioso passato.

Nell'altro volume: «La porta della vita», invece il narratore ci riporta in un'epoca molto più vicina. Al tempo nel quale l'ondata mussulmana tentava, nella sua tracotanza vittoriosa, di sommergere — attraverso l'Ungheria — tutto l'Occidente.

Con questi due volumi Ferenc Herczeg entra dignitosamente a far parte — con due suggestivi romanzi — delle numerose e significative traduzioni pubblicate dalla solerte Casa Editrice milanese.

(1) Ferenc Herczeg: «I pagani» - traduzione Vellani Dionigi — Casa Editrice «Alpes» - Milano.

Ferenc Herczeg: «La porta della vita», traduzione di Silvio Gigante — Casa Editrice «Alpes» - Milano.

La nostra Marina mercantile

E' assioma fondamentale che gran parte, se non tutto il nostro avvenire, è sul mare, e che quindi gran parte della nostra fortuna è legata al mare.

La nostra potenza marittima, come quella di tutti i popoli, dipende da due fattori: dalla marina mercantile e da quella militare.

«Il nostro avvenire è sul mare» è il grido che echeggia da secoli. Questa affermazione la Nazione deve tradurla in realtà viva.

Noi sappiamo che la marina mercantile italiana è segnalata, per importanza di tonnellaggio la quarta nel mondo, superando quella francese e quella germanica. Ma se facciamo astrazione dei velieri, delle navi di legno o di quelle superiore ai venticinque anni d'esercizio nei confronti delle altre nazioni marinare, passiamo dal quarto al terzo posto; venendo dopo l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

Da noi i velieri ed il rispettivo tonnellaggio sono in notevole diminuzione. Da un pezzo la navigazione velica è in naturale e grave decadenza, fenomeno non solo italiano, ma internazionale. In contrapposto i piroscafi diventano più numerosi e di maggior mole.

Questo potrebbe far credere che ciò è a nocumento della preparazione marinara dei nostri equipaggi e stati maggiori, e questa è forse una obiezione giusta, perchè il veliero è la migliore scuola di marinai.

Un altro aspetto si presenta oggi alla marina mercantile: le statistiche internazionali dimostrano il graduale aumento delle motonavi, che essendo di maggior rendimento economico dei piroscafi, permettono di superare con più facilità le crisi della marina mercantile mondiale.

I competenti affermano che le motonavi sostituiranno i piroscafi in molto minor tempo che non questi ebbero a sostituire le navi a vela.

Un nostro grande risultato è quello di costruire in patria tutto il tonnellaggio che ci è necessario.

La situazione del nostro naviglio mercantile è oggi eccellente. Bontà dei materiali, competenza dei tecnici, perizia di comandanti, addestramento di equipaggi e capacità di maestranze sono i fattori di questa magnifica situazione.

Noi abbiamo altresì un primato nella costruzione delle motonavi. Nel 1927 abbiamo conquistato il primo posto nella loro costruzione.

Il preparare questo naviglio, cioè dei grandi piroscafi in cui le macchine a vapore nutrite di carbone o di nafta, sono sostituite da potenti motori a combustione interna, fa in modo di poter sopprimere le caldaie, rendendo libero un grande spazio a bordo. Inoltre l'olio occupa minore spazio che non il carbone, la mancanza di questo rende la nave più pulita e sopprime la categoria dei fuochisti; da ciò vantaggi economici e sociali non trascurabili.

I motori adottati per le nostre motonavi portano i nomi tedeschi di Diesel e di Man, però se tedesco è il brevetto, italiana è completamente la costruzione.

L'aspetto economico è il principale che considerano le Compagnie di navigazione e quindi devesi notare che se una nave a vapore consuma cinque tonnellate di carbone, nel medesimo tempo una motonave adopera una tonnellata di olio pesante. Inoltre i motori ad olio pesante sono sicuri per rendimento e continuità d'azione quanto le migliori motrici a vapore, ed eventuali avarie si suppliscono con motori di riserva.

Diciamo ora due parole sulle attuali condizioni della nostra marineria e come si delinea il suo immediato avvenire.

Anzitutto si deve constatare che il movimento emigratorio transoceanico italiano è ridotto allo stato larvato. Da ciò deriva un grave danno alla nostra marina, che al pari di altre europee ha subito grandi danni per la limitata emigrazione, sopratutto nel Nord-America.

E' per questo che noi siamo entrati arditamente in gara nella concorrenza mondiale, creando unità di grosso tonnellaggio e di grande lusso, perchè all'emigrante si deve sostituire il turista. Con ciò oltre all'incasso dei noli abbiamo pure un afflusso di valute pregiate che il turista introduce al suo sbarco nel nostro movimento forestieri.

Il ringiovanimento della nostra flotta commerciale si va sempre più intensificando ed all'estero si crede che ciò sia dovuto ad un ultrasovvenzionismo statale. Quest'asserzione è arbitraria ed esagerata. Il Governo assegnò premi di costruzione per 60 milioni di lire solo tenuto conto della formidabile concorrenza straniera nel campo dell'industria navale.

Oggi siamo al punto che la maggior parte delle merci che partono o giungono dai nostri porti, sono trasportate da navi italiane, mentre prima della guerra era il contrario.

Il nostro risveglio marinaro ha pure rinvigorito il nostro commercio estero, ciò che è di somma importanza per la nostra economia.

Il commercio italiano verso gli scali della Turchia e del Mar Nero occupa il primo posto, e gli scambi con l'Egitto, le Indie e la Cina sono in continuo aumento.

Oggi noi andiamo pure verso la conquista del primo posto nella gara di velocità fra i piroscafi che percorrono le rotte fra il N.-O. dell'Europa e le Americhe. Le traversate in cinque giorni con transatlantici italiani a 33 miglia, saranno un altro trionfo della tecnica italiana.

***

Per noi adriatici acquistano un particolare interesse nel quadro del nostro commercio marittimo, le linee jugoslave nell'Adriatico.

Il piano ferroviario S.H.S. è decisamente orientato agli sbocchi adriatici, ciò che tocca direttamente i nostri interessi marittimi. Il condominio mercantile nell'Adriatico forma una delle principali mète dell'ambizione jugoslava. Il progetto è di allacciare i principali centri economici con i porti più importanti, emancipandosi dal dover dirigere le esportazioni verso porti stranieri.

C'è quindi una minaccia all'armamento ed ai porti italiani dell'Adriatico. Per non avere fra qualche anno delle sorprese, converrà provvedere in tempo.

Odo Samengo

Cronaca dello Sport

Udinese - Rappresentativa U. L. I. C.

L'interesse che l'annuncio della gara che avrà luogo domenica al campo Moretti ha destato nell'ambiente sportivo è indice più che lusinghiero per prevedere un «pienone» di spettatori desiderosi di assistere ad un importante incontro.

Appagare i propri desideri di sportivi e soddisfare ad un tempo all'obbligo di cittadini italiani concorrendo ad appoggiare la bella iniziativa per eternare la memoria dei Caduti del Grappa: ecco lo scopo dell'adunata di domenica sul nostro campo sportivo.

L'esiguità dei prezzi poi sarà ancora di buon incitamento per i più esigenti; mentre beninteso non mancheranno coloro che vorranno idealmente acquistare il diritto di apporre un nome di un Caduto in guerra su un loculo del Cimitero del Grappa versando la somma di L. 100 o presso l'A. C. Udinese o presso la Segreteria della U.L.I.C. (Palazzo del Dopolavoro).

TENNIS
I campionati friulani

Come abbiamo già annunciato, nei giorni 30-31 marzo e 1° aprile sui campi del Tennis Club di Udine, in via Gorizia, si svolgerà il torneo, approvato dalla Federazione Italiana del Lawn Tennis, per i Campionati Friulani del 1929. L'annuncio del Torneo ha destato in tutta la Provincia il più vivo interessamento e da ogni parte affluiscono le iscrizioni.

Tra gli iscritti notiamo: da Palmanova il Ten. Col. Eugenio Ferrero, campione militare della Venezia Giulia, e la sua Signora; da Pordenone la signorina Maria Marsiglio, l'avv. Francesco Pisenti, il co. Giacomo di Montereale, il signor Del Negro; da Gorizia la signora Dolly Braidotti, i signori Sigfrido Vehrle, Venuti, Horn.

Udine dà naturalmente il nucleo più numeroso: vediamo il dr. Carlo de Braida, signorine Lidia de Braida e Paola de Braida, signora Ebe Ricca, signorina Tullia Boscolo, signorina Anna Maria Gaggia, avv. Franco Novacco, Leonardo Pelizzo, ten. col. Fouger, Francesco Pelizzo, Leo Menazzi, dr. Melchiorre Chiussi, co. Antonino di Prampero, Renato Gaggia, ing. Carlo Ermolli, Bossi Racaele.

La Direzione rende noto a tutti i giuocatori che le gare si svolgeranno dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Le gare saranno regolate secondo le norme della Federazione Italiana; e cioè il limite massimo di tolleranza sarà di 30 minuti, dopo di che verrà dichiarato il «forfait» del giuocatore non ancora presentatosi, tra una gara e l'altra nessun giocatore avrà diritto ad un periodo di riposo superiore ad un'ora.

Apropositо di una partita di calcio

Il signor Plinio Palmano ci scrive:

«In merito al comunicato pubblicato sul N. 69 del 21 marzo di codesto Giornale, riguardante gli arbitri udinesi e la loro protesta per gli incidenti avvenuti domenica scorsa a danno del signor Citta, che ha arbitrato una partita di calcio fra il Dopolavoro ed il S. Osvaldo, tengo a dichiarare che io non ho firmato detta protesta nè tanto meno presenziato alla seduta del 20 corrente, come è fatto cenno in tale comunicato. Pregherei codesta on. Direzione di rendere pubblica la mia asserzione».

Cooperativa di Consumo
S. GIOVANNI AL NATISONE

I soci sono convocati presso il Dopolavoro in Assemblea Generale ordinaria il giorno di lunedì 1.o aprile 1929 alle ore 9 in prima convocazione ed alle ore 10 in seconda convocazione per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. — Relazione della Presidenza.
2. — Relazione dei Sindaci.
3. — Bilancio al 31 dicembre 1928.
4. — Nomina delle cariche per il 1929.

S. Giovanni al Natisone, 20 marzo 1929 - VII.

La Presidenza

Assemblee fasciste e propaganda elettorale nei vari centri della Provincia e della Città

Come vota l'elettore

Oggi si svolgeranno adunque in tutta Italia le elezioni per l'approvazione della lista dei candidati proposti dal Gran Consiglio. In forza della legge sulla riforma della rappresentanza politica tutto il Regno forma un collegio unico nazionale. Non si voterà, in altre parole, il nome di un candidato — come avveniva nel collegio uninominale — o un certo numero di candidati, a seconda delle circoscrizioni provinciali, ma una lista, di quattrocento candidati proposti dal Gran Consiglio e scelti fra i designati dalle organizzazioni sindacali e dagli altri enti autorizzati.

La lista è nota: essa, che reca come primo nome quello di Benito Mussolini, è stata pubblicata da tutti i giornali e affissa, a cura dei Comuni, in tutto il Regno. Gli elettori, perciò, potranno prenderne visione quando vorranno.

Le schede con le quali si voterà non recheranno i nomi dei quattrocento candidati, cosa impossibile dato lo spazio limitato delle schede stesse. Esse recheranno invece, sulla faccia interna, un Fascio littorio ed una scritta:

« Approvate voi la lista dei deputati designati dal Gran Consiglio nazionale del fascismo? ».

Esse saranno di due tipi. Il primo tipo sarà bianco all'esterno e bianco, rosso e verde all'interno e recherà stampata la risposta « Sì » alla domanda di cui sopra.

Il secondo tipo, invece, sarà bianco sia all'esterno che all'interno e recherà stampata la risposta « No ».

Chi voterà la prima scheda darà con questo atto la sua approvazione alla lista dei candidati; chi voterà la seconda negherà tale approvazione.

Come si svolgerà la votazione? Il presidente del seggio, dopo aver riconosciuto l'identità personale dell'elettore estrarrà una scheda da ciascuno dei due pacchi di schede che avrà sul tavolo dell'ufficio e le consegnerà all'elettore. Egli darà poi all'elettore le istruzioni necessarie. Gli dirà che dovrà far uso della scheda tricolore intendendo approvare la lista e di quella bianca non approvandola.

Quindi l'elettore, recatosi nella cabina ripiegherà la scheda prescelta secondo le indicazioni in essa contenute e la chiuderà inumidendo la parte ingommata. Prima di lasciare la cabina introdurrà in un'urna ivi situata la scheda non preferita.

Egli si recherà poscia presso il tavolo dell'ufficio e consegnerà al presidente del seggio la scheda prescelta per la espressione del voto.

A Osoppo

Il manifesto del Comitato elettorale

Il Comitato Elettorale ha pubblicato il seguente manifesto:

« *Elettori!*

« Domenica 24 tutti gli elettori d'Italia sono chiamati ad esprimere il loro voto per l'approvazione della lista dei rappresentanti della nuova Camera, designati dal Gran Consiglio Fascista. Il vostro voto però avrà un significato più importante, e cioè di consenso unanime a tutta la grande opera compiuta, in quasi sette anni di regime, dal Governo di Benito Mussolini. Ciascun cittadino deve conoscere quale immensa trasformazione ha operato il Governo Nazionale in questa nostra adorata Patria! In ogni campo dell'attività sociale si sono verificati dei rinnovamenti: negli Uffici e nelle Scuole, nell'Estero e nella organizzazione di tutte le classi dei lavoratori e dei professionisti, nell'agricoltura e nei lavori pubblici; nella disciplina, che tutti gli italiani tiene uniti nell'amore di Patria e nel rinvigorito senso morale e religioso, che continua l'immortale tradizione di quella Roma onde Cristo è Romano. Il Governo di Benito Mussolini ha, in una parola, rivalutato all'interno e all'estero, l'Italia nostra. Sopratutto, gli italiani hanno riacquistata la coscienza di avere una Patria grande e di dover raggiungere un'altra volta il primato del mondo.

« *Elettori!*

« Osoppo ha dato il suo solenne consenso al Governo Fascista nel 1924, e dovrà confermarlo nel Plebiscito del 24 marzo. L'Italia procede intrepida nelle vie di un avvenire di maggior potenza, giustizia e benessere. Le nostre sacre speranze non sono state finora deluse; dimostriamo quindi la nostra riconoscenza e la nostra immutata fiducia al Regime e al Duce, perchè la grandiosa opera intrapresa, e non ancora compiuta, venga continuata.

« Con questi sentimenti, tutti gli elettori di Osoppo, gloriosa per la sua ammirabile storia, in concordia di animi e d'idea, voteranno compatti per il Governo Nazionale Fascista e per suo suo Duce! ».

Conferenza Gardini per le elezioni

Venerdì sera, alle ore 8, nella sala Lodola, tenne l'annunciata conferenza il dott. Pilade Gardini.

Nella sala erano presenti parecchie centinaia di cittadini, di personalità distinte, capi di associazioni, militari ed anche signori forestieri.

Il dott. Gardini venne presentato dal Podestà con appropriate parole di circostanza ricordando che il giovanissimo oratore è un legionario fiumano ed una anima di poeta.

Il dott. Gardini esordì con un saluto ad Osoppo eroica custode dei mani di Girolamo Savorgnan e dei valorosi del '48. Con parola elevata, con dizione chiara ed elegante, l'oratore per più di tre quarti d'ora tenne avvinto l'uditorio, passando in rassegna tutta l'opera del Duce e del Governo Nazionale.

Ridire tutto il discorso del dott. Gardini è impossibile; un applauso unanime coronò le parole del dott. Gardini, che ci auguriamo di riudire ad Osoppo in qualche altra circostanza.

Dopo di lui pronunciò un breve discorso, a nome della Federazione Fascista degli Agricoltori, il signor Ennio Mattielo, il quale accennò alle origini del Fascismo, ai suoi metodi iniziali, della restaurazione, dell'ordine e del principio di onestà e di galantomismo nella vita pubblica e privata, della pace tra la Chiesa e lo Stato, della lotta contro la Massoneria.

Infine, il signor Ottavio Valerio, a nome del Commissario del Fascio, signor Diciomma, ringraziò l'oratore ufficiale dott. Gasdini e spiegò ai numerosi intervenuti una cosa indispensabile a sapersi: come l'elettore deve votare.

Propaganda ai Mutilati

Giovedì sera fu ad Osoppo nella Sezione Mutilati l'avv. Margherita, Commissario della Federazione Provinciale Mutilati ed Invalidi di guerra. Erano a riceverlo tutti i Soci della Sezione, col Presidente signor Biagio Del Rosso. L'avv. Margarita, con parole vibranti, incitò commilitoni a votare con riconoscenza e fiducia nel Duce e nel Governo Nazionale.

L'oratore distribuì pure biglietti di propaganda elettorale.

Il Municipio e le Associazioni cittadine per il Plebiscito

Il Podestà, il Fascio, i Combattenti, Madri e Vedove, Società Tiro a Segno, Latteria Turnaria, Socet Operaj di M. S., hanno pubblicato manifesti esortando gli elettori a votare compatti nelle elezioni plebiscitarie di domenica.

A Tolmezzo

La propaganda tra i Cooperatori Carnici per il Plebiscito

Oltre al manifesto già pubblicato dal Presidente della Cooperativa Carnica di Consumo, le Cooperative Carniche hanno tappezzato i muri dell'intera Regione con i seguenti striscioni:

« *Cooperatori!*

« Il Duce ha a cuore la Carnia e le nostre Cooperative ».

« Al Duce affidiamo le sorti delle nostre Cooperative e della Carnia ».

« Il Duce diede alle nostre Cooperative il Suo altissimo appoggio. Onoriamolo della nostra gratitudine ».

« Il Duce ci disse: Perseverate nel vostro lavoro che è apostolato ».

« Alteri della fiducia del Duce votate la lista Nazionale ».

« Accordiamo la nostra completa fiducia al Grande Cooperatore d'Italia ».

« Il Duce è un fondatore delle nostre Cooperative ».

« Votate compatti la lista Nazionale »

Siamo grati a Colui che ci segue in ogni nostra attività ».

« Votando la lista Nazionale garantite l'avvenire alla Patria ».

« Votate « Sì ». Il Duce è sempre stato cooperatore ».

Una riunione elettorale a Laipacco

Ieri sera ha avuto luogo a Laipacco, ad iniziativa del Capo del 2° Sestiere, signor Umberto De Carco, la preannunciata conferenza elettorale del dott. Aldo Fantini del Fascio di Udine.

Erano presenti quasi tutti gli elettori della frazione, il Reverendo Cappellano della Parrocchia del Carmine, il signor Antoniani e il signor Criscuoli.

L'oratore, presentato con nobili parole dal Capo Sestiere, espose in precisi e chiari termini il significato delle prossime elezioni plebiscitarie.

Chiuse la significativa riunione il Reverendo Cappellano del Carmine esortando i presenti a compiere il loro dovere, votando la lista tricolore.

Conferenza Marcovich ad Aiello - Jassniz e Campolongo

Imponente la riunione degli elettori tenuta per il discorso del signor Vittorio Marcovich, il quale con chiara parola espose all'uditorio tutto il lavoro svolto dal Regime nei suoi sette anni di vita nei riguardi della classe operaia. Espose la diversità dell'attuale sistema elettorale nei confronti dei precedenti e la necessità per cui tutti gli italiani debbono accorrere alle urne. Accennò all'importanza della pacificazione fra Stato e Santa Sede; spiegò il sistema di votare e chiuse il suo dire inneggiando alla nuova grande Italia imperiale guidata dal Duce che il mondo ci invidia.

***

Il signor Vittorio Marcovich, Vicepresidente del Dopolavoro provinciale, ha parlato ieri alla nostra popolazione illustrando la grande mole di opere compiute dal Fascismo e il quadro delle leggi a tutela dei lavoratori, dell'agricoltura, delle scienze e delle arti.

Il pubblico numeroso ha applaudito calorosamente l'oratore.

***

Alla presenza di numeroso pubblico, ha tenuto ieri un comizio per il plebiscito il camerata Vittorio Marcovich di Udine. Egli ha parlato in modo chiaro e convincente della imponente opera ricostruttiva svolta dal Fascismo e dal Duce invitto che ha avviato l'Italia verso radiosi destini.

Il discorso è stato salutato da vibranti approvazioni.

La propaganda elettorale in Città

Gli esercenti riaffermano il dovere di votare la lista nazionale

Presso la sede del Sestiere « Pio Pischiutta », nel pomeriggio di giovedì si è riunita una numerosa assemblea degli esercenti del Comune di Udine, alla quale hanno assistito tutti i Dirigenti i Gruppi delle Sezioni Pubblici Esercizi ed Alberghi, il Vicesegretario politico del Fascio locale ing. Lionello Leskovic ed il Capo del Sestiere « Pio Pischiutta », signor Ermes Manerba.

Il Segretario Provinciale della Federazione Fascista Friulana dei Commercianti, rag. Manfrin, appellandosi al senso di perfetta disciplina nazionale di cui tutte le categorie dei Commercianti, ed in particolare quella dei pubblici esercizi hanno dato prova anche nei momenti difficili, ha ricordato agli intervenuti il preciso dovere che incombe loro, non solo di dare il proprio voto al plebiscito nazionale del 24 marzo, ma altresì di svolgere la più attiva opera di propaganda.

Al rag. Manfrin segue l'ing. Leskovic che pronuncia brevi parole di riconoscimento della perfetta disciplina dei Commercianti, saldamente inquadrati nella loro organizzazione, e della loro profonda devozione al Regime, dicendosi certo che in questa nuova occasione la classe commerciale compirà con fede e con fervore il proprio dovere.

Il Segretario provinciale della Federazione espone quindi alcuni argomenti di particolare importanza per i convenuti, fra i quali quelli che riflettono le tasse di concessione governativa ed i contributi obbligatori per le radioaudizioni circolari, dichiarando che in merito agli stessi sono pendenti trattative fra la Federazione e la R. Intendenza di Finanza.

Al riguardo sarà riferito nella prossima riunione che si terrà il 28 corrente.

Gli esercenti esprimono il loro unanime consenso all'azione svolta dalla propria organizzazione e la riunione che si scioglie acclamando al Duce.

L'appello dell'Unione Industriali fascista

L'Unione Industriale Fascista ha diramato a tutte le Ditte Industriali della Provincia una circolare invitando gli associati a voler contribuire nel modo più efficace perchè la votazione del 24 marzo riesca la più completa adesione al Regime ed invitandoli altresì a ricordare ai loro collaboratori dipendenti l'opera svolta dal Governo Fascista a vantaggio di tutti i fattori della produzione.

L'Unione stessa ha pubblicato il seguente manifesto:

« Il Plebiscito del 24 marzo deve dire il sicuro consenso e la riconoscenza di tutti gli Italiani per la grande opera compiuta dal Regime attraverso il risanamento spirituale, politico ed economico d'Italia.

« *Industriali!*

« Le nuove energie suscitate dall'armonia feconda tra i vari fattori della produzione, e valorizzate dai saggi principi del nuovo ordinamento corporativo assicurano il sempre più crescente sviluppo dell'industria nazionale.

« Il patto di collaborazione nell'Officina, nobilmente sancito con la Carta del Lavoro, deve essere consacrato dal Plebiscito col quale le forze produttrici, in comunanza d'intenti per il raggiungimento delle nuove mete assegnate all'Italia nelle competizioni internazionali, eleveranno il loro voto di esaltazione e di fede al Duce e alla Patria.

« *Industriali!*

« Accorrete con le Vostre Maestranze a portare la scheda di consenso, di approvazione e di riconoscenza a Chi ha voluto un'Italia più grande e più forte nel mondo ».

I funzionari dell'Unione hanno visitato i principali stabilimenti della città e dei dintorni ed hanno presi accordi particolari con i dirigenti delle singole aziende affinchè la partecipazione al Plebiscito riesca la più completa.

***

Anche tutti gli altri maggiori centri industriali della Provincia (Pordenone, Tarvisio, Tolmezzo, Gemona, Tarcento ecc.) sono stati in questi giorni visitati dai funzionari dell'Unione, che con la più spontanea e larga collaborazione dei dirigenti delle industrie, hanno sviluppato un proficuo lavoro di propaganda per la partecipazione delle maestranze al Plebiscito Nazionale.

Gli Alpini in congedo e il Plebiscito

Per il Convegno di Roma

L'Associazione NaNzionale Alpini comunica:

Domenica 24 corrente dalle ore 14 in poi cioè dopo che tutti i soci avranno fatto il loro dovere di veri italiani, dando il voto plebiscitario nazionale, potranno ritirare presso la sede (al Ristorante Manin) tutte le tessere ed i documenti di viaggio, nonchè i distintivi all'Associazione, necessarii per la grande adunata di Roma.

Saranno date pure le ultime disposizioni per la partenza.

I Legionari Fiumani

L'Associazione Legionari Fiumani comunica:

I Legionari Fiumani del Friuli con lo stesso slancio, che da Ronchi mossero nella notte settembrina verso l'Olocausta si recheranno, domenica alle urne e compatti come allora, con unica, romana fede, daranno al Governo di Benito Mussolini il loro entusiasmo « Sì ».

Il Direttorio: Gandini, Tonini, Semintendi, Zilotti.

Il numero delle sezioni elettorali, la loro sede e il numero di iscritti per ogni sezione

Le sezioni elettorali, che in passato erano 28, sono state ridotte a 20 e distribuite nelle varie zone della città in modo da favorire quanto più possibile l'accesso degli elettori ai luoghi di riunione.

Ecco l'elenco delle Sezioni, con la indicazione delle sedi e col numero degli iscritti per ogni Sezione:

Sezione N. 1 — Via Beato Odorico da Pordenone (R. Istituto Magistrale) — Iscritti N. 691.

Sezione N. 2 — Via Beato Odorico da Pordenone (Sala delle Pubbliche adunanze) — Iscritti 802.

Sezione N. 3 — Via Bartolini (Palazzo Bartolini) — Iscritti 898.

Sezione N. 4 — Via Dante (Scuole maschili) — Iscritti 807.

Sezione N. 5 — Via Dante (Scuole maschili) — Iscritti 795.

Sezione N. 6 — Via U. Foscolo (Scuole femminili) — Iscritti 862.

Sezione N. 7 — Via F. Crispi (R. Scuola Complementare) — Iscritti 733.

Sezione N. 8 — Piazza Garibaldi (Regio Istituto Tecnico) — Iscritti 796.

Sezione N. 9 — Via Girardini (Scuole femm. di S. Domenico) — Iscritti 854.

Sezione N. 10 — Via Viola (Scuole maschili di S. Domenico) — Iscritti 801.

Sezione N. 11 — via Girardini (Scuole femm. di S. Domenico) — Iscritti 860.

Sezione N. 12 — Piazza Umberto I° (Scuole maschili alle Grazie) — Iscritti 856.

Sezione N. 13 — Via Pracchiuso (Scuole femm. alle Grazie) — Iscritti 806.

Sezione N. 14 — Via S. Pietro (Scuole comun. di S. Osvaldo) — Iscritti 757.

Sezione N. 15 — Via Gorizia (Scuole di via Gorizia) — Iscritti 882.

Sezione N. 16 — Via Friuli (Scuole comunali di Paderno) — Iscritti 499.

Sezione N. 17 — Via Friuli (Scuole comunali di Paderno) — Iscritti 530.

Sezione N. 18 — Via Bariglaria (Scuole comunali di Beivars - Godia) — Iscritti 352.

Sezione N. 19 — Via delle Scuole (Scuole comu. di Rizzi) — Iscritti 312.

Sezione N. 20 — Via Veneto (Scuole comunali di Cussignacco) — Iscritti 477.

Circoscrizioni delle Sezioni elettorali

Vie che costituiscono ogni singola sezione

Voteranno nella Sezione N. 1 gli inscritti con abitazione nelle seguenti vie: Brovedan — P. Canciani — del Carbone — Cavour — Cortazzis — delle Erbe — Corte Giacomelli — N. Lionello — Mercatovecchio — Piazza Mercatonuovo — Mercerie — del Monte — Pelliccerie — del Portello — Pulesi — Rialto — Paolo Sarpi — Sottomonte — Piazza Vittorio Emanuele.

Nella Sezione N. 2, vie: M. d'Azeglio — B. Odorico — Belloni — B. Cairoli — dei Calzolai — gen. C. Caneva — Piazza del Duomo — G. Marinelli — San Francesco d'Assisi — Lovaria — Manin — dei Missionari — Piazza dell'Ospedale — Patriarcato — Piave — P. Pischiutta — Porta — di Prampero — della Prefettura — Rauscedo — Savorgnana — del Seminario — Piazza del Seminario — Piazza XX Settembre — dei Teatri — Trento — Treppo — Piazza Valentinis — Piazza Venerio — G. Verdi — Vittorio Veneto.

Nella Sezione N. 3, vie: Piazza Antonini — Bartolini — Caiselli — Cicogna — del Cotonificio — T. Deciani — Florio — Gemona S. Giustina — di Lenna — Mantica — Mazzini — A. L. Moro — degli Orti — Palladio — del Portico — Sillio — di Toppo Wassermann — Zamparutti.

Nella Sezione N. 4, vie: Aquileia — d'Arcano — dell'Argilla — G. Carducci — della Cernaia — F. Crispi — Dante — M. Feruglio — G. Giusti — dei Gorghi — P. A. Gregorutti — Manzoni — XXIII Marzo — Medici — della Rosta — B. de Rubeis — Stabernao — Stazione — Zoletti.

Nella Sezione N. 5, vie: R. Battistig — Bertaldia — T. Ciconi — Lungo — di Mezzo — Ippolito Nievo — C. Percoto — del Pozzo — Ronchi — Roma.

Nella Sezione N. 6, vie: Baldasseria Alta — Baldasseria Bassa — Baldasseria media — del Bon — E. Bongiovanni — Buttrio — della Cantoniera — Cervignano — delle Fornaci — Goito — Laipacco — Lonzano — Monfalcone — Morosina — Pradamano — Salcano.

Nella Sezione N. 7, vie: della Bainsizza — Calatafimi — Castelfidardo — S. Fermo — Gervasutta — della Madonnetta — Magenta — Marsala — San Martino — Melegnano — Milazzo — Montebello — Mortegliano — Palestro — Piazzale Palmanova — parte del Viale Palmanova — Solferino — Varese — Vascello.

Nella Sezione N. 8, vie: A. Andreuzzi — G. Ascoli — C. Battisti — Piazzale Cella — Chiuso — Ciaia — della Cisterna — del Cucco — Cussignacco — delle Farriere — Piazza Garibaldi — S. Giorgio — Grazzano — del Pangrasso — del Paradiso — di Pers — Repetella — del Sale — dello Scalo Nuovo — Schioppettino — Quintino Sella — Taschiutti — G. Tullio — della Vigna.

Nella Sezione N. 9, vie: Asilo Marco Volpe — Cormor Alto — Cormor Basso — Gaeta — G. Girardini — V. Joppi — F. di Manzano — A. Mazzuccato — Mentana — Nervesa — I. Pirona — Plezzo — S. Rocco — della Reggia — A. Somma — del Torrente — P. Valussi — della Valle — Venezia — Villaggio S. Rocco (baracche).

Nella Sezione N. 10, vie: Brenari — Castellana — Cernazai — del Cimitero — G. Duodo — del Freddo — del Frigorifero — del Gelso — Gorgo — del Ledra — Piazzale XXVI Luglio — V. A. Marangoni — Marinoni — Luigi Moretti — A. Muratti — Podgora — Poscolle — Raddi — Rivis — G. Sabbadini — Sabotino — dei Torriani — E. Valvason — Viola — Volturno — Zanon.

Nella Sezione N. 11, vie: Aspromonte — G. B. Bassi — Bezzecca — Calvario — Piazzale Cavedalis — P. Diacono — della Faula — Mantova — parte di via Martignacco — G. Martini — G. Micesio — Monterotondo — Passons — O. Politi — Superiore — Sutti — Villa Glori — Villalta — Zorutti.

Nella Sezione N. 12, vie: S. Agostino — Agricola — Albona — Piazza d'Armi — della Banca — generale Baldissera — Bersaglio — Capodistria — Fiume — Giovanni d'Udine — delle Grazie — Jiruti — Molin Nascosto — Pirano — Pracchiuso — Pisino — Planis — Porta Nuova — Tomadini — Rosazzo — Piazza Umberto I° — via della Vittoria — Zara.

Nella Sezione N. 13, vie: delle Acque — dell'Ancona — parte di via Bariglaria — dei Campi — delle Carceri Nuove — Piazzale Cividale — via Cividale — A. Diaz — S. Gottardo — Marghera — Montanara — Monzambano — Parenzo — Pastrengo — della Polveriera — Postumia — F. Renati — Rovigno — XXX Ottobre — Trieste — Valeggio — delle Caserme Nuove.

Nella Sezione N. 14, vie: Basaldella — Basiliano — Bertiolo — Caltanissetta — Campoformido — Catania — Girgenti — Lestizza — Lumignacco — Modica — Morsano — Muzzana — Napoli — S. Osualdo — Palermo — S. Pietro — Pozzuolo — Rivignano — Rivolto — Siracusa — Varmo — Villaggio 3 Novembre.

Nella Sezione N. 15, vie: Ampezzo — A. Caccia — generale Cantore — Codroipo — Ermes di Colloredo — Cormons — S. Daniele — Friuli — Gorizia — Gradisca — Monte Grappa — dell'Isonzo — Latisana — Maniago — Moggio — Montenero — Monte Ortigara — Piazzale Osoppo — via 28 Ottobre — Monte Pal Grande — Monte Pal Piccolo — Monte Pasubio — Pordenone — Monte Rombon — Sacile — Spilimbergo — Tarcento — Tolmezzo — L. Uccellis.

Nella Sezione N. 16, vie: Alba — Asti — Biella — Cuneo — parte di via Emilia — Liguria — Molin Nuovo — Piazza Paderno — Pallanza — Saluzzo — Susa — Torino — Vat — Vercelli.

Nella Sezione N. 17, vie: Alessandria — Monte Sei Busi — Capo Sile — Colugna — Feletto — Monte Festa — Monte Nevoso — Monte S. Michele — Mondovì — Montello — Oslavia — Piemonte — Pinerolo — Monte Santo — Tavagnacco — del Tiglio — Timavo — Tricesimo — Monte Tricorno — Monte Vodice.

Nella Sezione N. 18, vie: Bariglaria (parte) — S. Bernardo — Bologna — parte di via Emilia — Genova — Imperia — Liguria — Savona.

Nella Sezione N. 19, vie: Bergamo — Brescia — Como — Crema — Lecco — Lombardia — Martignacco (parte) — Milano — Pavia — Sagrado — Sondrio.

Nella Sezione N. 20, vie: Adria — del Canapificio — Cassinis — Conegliano — Este — Feltre — Legnano — Mestre — Molini — Padova — Palmanova (parte) — Trapani — Treviso — Veneto — Verona — Vicenza.

Grande Fiera Pasquale di Beneficenza

Cassa di Risparmio di Udine L. 2000 — Banca Commerciale Italiana, 500 — Banca del Friuli, 1000 — Cotonificio Udinese, 300 — Ferriere ed Acciaierie di Udine, 300 — Banca Cattolica, 300 — Convittori del Collegio Toppo, 322 — Amministrazione del Collegio Toppo Wassermann, 100 — Letizia Tomasoni, 100 — Ida Peola, Fagagna, 100 — Bonini comm. Aristide, 30 — Agnola Luigi, 100 — Preside del R. Ginnasio e Liceo, 50 — co. Alessandro del Torso, 100 — Baldini Luigi, 15 — Zoo Luzzatto Pardo, 25 — Coniugi Saltario, 50 — Stefanoni prof. Ida, 50 — ing. Romano Piussi, 20 — Basobiera Sarlogo Ortensia, 20 — Zilli prof. Teresa, 10 — Roncali e Sc...ro, 30 — Amedea Gremese Vitale, 50.

LL. MM. il Re e la Regina: grande astuccio con servizio per toilette in argento — S. E. Morpurgo sen. bar. Elio: grande astuccio con servizio in argento per piatti da centro da tavolo — S. E. mons. Nogara, Arcivescovo di Udine: volume rilegato « La cronistoria dell'Anno Santo 1925 » — Consiglio Provinciale dell'Economia: astuccio con servizio in argento e porcellana per caffè per 6 persone — S. E. Liuzzi gr. uff. Guido: due maschere per scherma con relativi fioretti e guanti — Ufficiali dell'11.o Corpo d'Armata: sveglia da viaggio — Federazione Friulana Associazione Nazionale Combattenti: grande piatto in maiolica artisticamente decorato a mano — Alunne della R. Scuola Industriale « Giovanni da Udine »: 70 oggetti vari dalle stesse eseguiti — Comandi dipendenti dal Presidio di Udine: orologio d'oro da tasca — Fornasa Angelo: 8 parasoli, 5 borsette e due cinture — Tonizzo Rodolfo: 4 fanali acetilene per bicicletta — Collegio Dimesse: artistico cuscino lavorato a mano — G. Ambrosi: spull-ower, 5 cuffie e 8 paia calze — Adalgisa d'Este: coppa in cristallo — Degano Iro: 5 bottiglie Barolo — Tina e Maurizio Scoccimarro: astuccio con servizio per toilette in argento — Ada Pitotti Soldi: vaso portafiori in ceramica — UNICA, Udine: 50 sacchetti caramelle — Barbetti Giuseppe: rasoio « Gillette » con astuccio — di Spilimbergo co. Teresa: servizio in alabastro per fumatori — Querini Guglielmo: blocco doni diversi — Famiglia Malignani: grande vaso maiolica decorata a mano — Liuzzi Pugliese Elvira: anfora portafiori in ceramica decorata — co. Carlo e Maria del Torso: lampada elettrica da tavolo in argento — Tipografia A. P. Cantoni: un calamaio e un tampone — Ditta Comuzzi e Buffolo: due lampade elettriche da tavolo — Lina Ferrario nob. Corradini: astuccio con sei coppe per Champagne — Ditta Giulio Vendramini: grande bambola — ved. Tiziano d'Orlando: astuccio con posata in argento — Rachele e cav. Antonio Lenisa: gruppo artistico in terracotta con pesciera in cristallo.

CRONACA PROVINCIALE

I Comitati per la Festa del pane nei Comuni della Provincia

A FAGAGNA

Presidente: Nocker cav. dott. Francesco, Commissario prefettizio — Vicepresidente: D'Orlandi cav. Luigi — Goriano dott. Pasquale — Burelli dott. Giulio — Nigris Noemi — Greco Domenico — Micossi don Aurelio — Burelli Teresina, cassiera — Fabbrizio Cornelia — Pocile Clelia — Pesante Solidea — Valle Anita — D'Orlandi Alma — Pittolo Rita — Zardini Enrichetta — Bevilacqua Pier Isidoro — Galeussi Maria — Del Torre Renato — Borgna Agostino — Ostgarin Laura — Querincig Anna — Cassi Gisella — Viesti Giuseppe — Gianizzo Giuseppina — Ferro Ester — Del Zotto Rosa — Monaco Albina — Martinelli Olga — Navone Mafalda.

A BUTTRIO

Marcello Meroi, Podestà — Miconi don Luigi, Parroco — Livoni Vittorio, Segretario politico — Lavaroni Francesco, delegato del Podestà — Minin dott Umberto, medico — Dordolo, sac. Pietro — Silvestri Gaetano, maestro — Tedone Gisella, maestra — Toso Maria, maestra — Santori Giuseppina, maestra — Protti Luisa, maestra — Gio. Batta Sirch, Segretario-cassiere.

A S. GIORGIO DELLA RICHINVELDA

Presidente: cav. Leonardo Luchini, Podestà —Vicepresidente: cav. dott. Giacomo Luchini, Segretario politico — D'Andrea dott Luigi — don Angelo Petracco — Zannier Mario — Maria Balreo Luchini — Luchini Clotilde — Della Rossa Ida — Pozzo Romana — Secco Giuseppe — Marcon Sante — Centa Rosina — don Martin Umberto — Filiputti Angelo di Carlo — Crovato rag. Elia — D'Andrea Celeste — cav. Umberto de Redin — Contessa Irene di Spilimbergo — don Fioretta Antonio — Crughero Luigi, membri.

A SAURIS

Presidente: Polentarutti Zaccaria, Podestà — Polentarutti Emilio, Segretario politico — Lucchini Luigi fu Luca — Folo Rosa, insegnante, Sauris di Sotto — Petris Virgilio di Federico — Pillerdon Giuseppe, Parroco — Romanin don Luciano, Cappellano — Agostinis Luca, Insegnante — Troiero Osvaldo fu Leopoldo — Schneider Pietro di Luigi.

A CLAUZETTO

Presidente: Fabrici Giovanni, Podestà — Zannier Pietro, Vicepodestà — Barbiera Angelo, Segretario politico — Ius don Antonio, Arciprete — Brovedani Antonio — Zannier Napoleone — Durli Pietro, segretario comunale — Marcuzzi Pietro, cassiere — Fabrici Elisabetta, maestra, incaricata dell'esecuzione del conto.

A RUDA

Cesare cav. ing. Comessatti, Podestà — Padovan Antonio, Segretario politico — Mario Musina, Segretario comunale — Leon dott. Pasquale, Ufficiale Sanitario — Gino don Cossi, Parroco locale, assistente — Francesco don Spessot, Parroco di Perteole — Augusto don Micau, Parroco di Villa Vicentina — don Ilario Scarabelli, Vicario di Sacilletto — Rizonat Domenico, maestro — Gallo Giuseppe, maestro di Perteole — Paulin Edoardo, maestro di Villa Vicentina — Bosantti Igina, maestra di Alture — Fioravante Gratton, cassiere

A MARTIGNACCO

Presidente: Ten. Col. Cauli Michele, Podestà — cav. Tirindelli Silvio, Segretario politico — Maestro di Gregorio G. Batta, Segretario dell'O. S. Balilla — Masizzo geom. Giuseppe, Capomanipolo — don Giuseppe Bertoli, Parroco — signora Pravisani Giacomina, Presidente del Patronato Scolastico — signorina Maria Grossi, Presidente del Fascio Femminile — signor Mattiussi Cesare, rappresentante dei Sindacati Industriali — Signori Purino Alfredo e Purino Alessandro, membri del Direttorio della Sezione Combattenti.

A TORREANO DI CIVIDALE

Presidente: Paolo Volpe, Podestà — Vicepresidente: Accordini dott. Rinaldo, Segretario politico — Tarentini dott. Giovanni, medico condotto — don Guglielmo Simeoni, Vicario di Torreano — Tonelli don Pietro, Parroco di Prestento — Scubla don Giuseppe, Vicario di Masarolis — Cappellano di Togliano — Macorig Ersilia, insegnante — Cirant Modesta, insegnante — Scrosoppi Ida, insegnante — De Vecchi Calamia, insegnante — Fantini Maria, insegnante — Ponchig Maria, insegnante — Sabbadini Elio, Presidente dell'Asilo infantile — Cudicio Sebastiano, Presidente della Società Operaia.

A TARVISIO

de Beden cav. Riccardo, Commissario prefettizio — avv. Lino Rizzi, Segretario politico del P. N. F. — Lorenzoni prof. Giovanni, Preside Scuole Complementare — Zullino Carmelo, Direttore Didattico — Kraut don Valentino, Parroco — Tallin dott. Bruno — Michelangeli cav. Mario — Baldassi dott. Luigi — Milan Arturo — Meyer Ferdinando — Mangione Guglielmo — Romele Giselda — Rizzo Carmela — Salvador Vittoria — Bierner Elena.

A MUZZANA DEL TURGNANO

Presidente: co. Ottelio Antonio, Commissario prefettizio — Vicepresidente Bianco Giacomo, Presidente della Congregazione di Carità — Membri: Bono Angelo, insegnante — Ceolin dott. Luigi, farmacista, Viceconciliatore — Collura Salvato, insegnante — Di Tommaso Giuseppe, Segretario amministrativo P. N. F. — Pevere Angelo, Presidente del Gruppo Mutilati — Pinti dott. Bernardino, medico condotto — Turco Egidio, Segretario del Gruppo Mutilati — Segretario: Gollin Renzo, segretario comunale — Cassiere: Rosso Antonio, messo scrivano

A TAVAGNACCO

Il Comitato Comunale, facente funzioni anche di Comitato esecutivo per ogni singolo centro, restò così fissato:

Presidente: geom. Severino Cantoni, Podestà — Segretario-cassiere: rag. Pietro Rosso, segretario comunale.

Per Feletto Umberto: don Comuzzi Aleardo, Parroco — Feruglio Siro, Vicesegretario comunale — Calligaris Gio Batta, Presidente della Congregazione di Carità — Lendaro Domenico — Tosgeom. Oreste — Caggia Ida — Mansutti Manlio

Per Colugna: D'Agostini Umberto — Bon cav. Luigi — Damiani Romeo — don Vegni Eros, Vicario.

Per Tavagnacco: don Mansutti Paolino, Parroco — co. Giacomo di Prampero — Pasqualini Quinto — Del Piero Umberto — Zamparo Francesco — Toffolo Giuseppe.

Per Adegliacco: don cav. Vidali Antonio — Petri Pietro — Micheloni Luigi — Tonetti Fausto.

Per Zampis: mons. Durigon Basilio — Vidotti Carlo — Zampa Virgilio.

Per Fontanabona: Bianchini Luigi — Grattoni Dante

Per Lazzacco: Ellero Raffaele — Freschi Domenico.

Per Pagnacco: Dorigo prof. dott. don Mattia — Conedo Riccardo — Botto Luciano — Freschi Umberto — Trangoni Sante.

Per Castellerio: Mesaglio Guido — Merlino Arnolfo.

Per Plaino: Lodolo don Sante — Sciatino Arnolfo.

Per Cavalicco: cav. don Mansutti Giacomo — Tubatti Antonio — geom Mazzillis Ferruccio — Bertoli Giuseppe — Cainero Luigi — Tosolini Giuseppe.

A BASILIANO

Presidente: Modotti cav. Giovanni, Podestà — Degano don Rodolfo, Vicario del capoluogo — Genero Caldino — Dominici Marcellino, membri — Bassarutti Angelo, cassiere.

Da GEMONA
Stagione lirica di Pasqua

(21). — Il Teatro Sociale si prepara ad un grande evento lirico. Quattro grandi rappresentazioni saranno date nei giorni 30-31 marzo e 1-2 aprile

Ci compiacciamo con il Consiglio direttivo del Teatro Sociale che pur sobbarcandosi ad un grave onere, avvia il nostro Teatro a quella funzione mandamentale, per cui è sorto, o cioè che esso debba servire sì alla nostra città, ma anche alle popolazioni del Mandamento che avranno la comodità di vedere l'opera, l'operetta, ed altri spettacoli nel nostro Teatro.

Le opere che saranno date sono: «Faust» — «Cavalleria rusticana» — «Pagliacci».

Ecco l'elenco artistico che contiene nomi noti nell'arte lirica: Ilde Brunazzi, Giovanna Galamea, Gina Manin, Liliana Lonzorf, Adele Guadagnini, Renzo Campolonghi, Leo Brilli, Antonio di Lorenzo, Giuseppe Di Bernardis, Giuseppe Munacchini, Aldo Monari, cav. Angelo Munarin; maestro concertatore direttore d'orchestra cav. Maurizio Quintieri; maestro sostituto e del coro: Giovanni Banchiere, maestro suggeritore Filippo Tronchini, prima ballerina Tilde Santarelli. 25 professori d'orchestra.

Le prove dei cori e d'assieme saranno iniziate lunedì venturo, sotto i migliori auspici.

I DOPOLAVORISTI offrono L. 200 all'O. N. Balilla

I dopolavoristi, che l'altra sera festeggiarono il più prezioso elemento del Dopolavoro, il noto pittore prof. Giuseppe Barazzutti, hanno avuto un civanzo di L. 200 dell'importo raccolto per la dimostrazione in di lui omaggio e lo hanno versato a beneficio delle due Centurie Balilla cittadine: 85.a e 136.a, dando un tangibile segno di patriottismo e di attaccamento al Regime.

Da PORDENONE
Dono alla Pinacoteca Comunale

(23). — Il compianto ing Giovanni Bearzi di Spilimbergo ha donato per disposizione testamentaria alla nostra civica Pinacoteca il bellissimo ritratto della signora Angelica Candiani Bearzi del pittore concittadino Michelangelo Grigoletti.

La bellissima opera d'arte è stata in questi giorni consegnata al nostro Podestà conte Arturo Cattaneo che ha provveduto a collocarla nella magnifica sala del Palazzo comunale.

Il ritratto è firmato dall'Autore e fu eseguito nel 1845: si tratta veramente di un'opera di squisita fattura, fra le migliori del Grigoletti, e porta un nuovo, alto contributo d'arte e di valore alla nostra raccolta municipale.

Il Podestà ha vivamente ringraziato la signora Giuseppina Urbanis vedova Bearzi anche a nome della cittadinanza pordenonese che ricorda con riconoscenza le benemerenze del compianto ing. Bearzi nell'opera svolta con appassionata tenacia per la protezione della nostra infanzia e per la creazione della nuova Colonia Alpina di Pradibosco che è legata alla memoria dell'Estinto.

Da CASARSA
Manifestazione sportiva

(23). — Dopo un forzato periodo di inattività, il Campo Polisportivo del Littorio — per opera della locale Sezione Dopolavoro, riaprirà lunedì 1.o aprile i battenti.

Ecco pertanto il programma della riunione indetta per tale giorno:

1. Corsa velocità m. 80 — 2. Getto del Peso — 3. Salto in alto da fermo — 4. Corsa mezzofondo m. 1500 — 5. Incontro calcistico

Le iscrizioni — esenti da tassa — sono libere a tutti i dopolavoristi.

Ogni gara è dotata di tre premi in medaglie d'argento, vermeille, e bronzo A ciascuno dei primi arrivati sarà inoltre assegnato un artistico diploma.

Da ARTA
Pericoloso incendio di un bosco

(23). — L'altra sera, per cause ignote, ma probabilmente per scarsa sorveglianza, scoppiava un pericoloso incendio in un fondo bosco-prativo in località Chiaule Moron. Il ritardo di pochi minuti sarebbe bastato per distruggere un grande patrimonio comunale, ma il pronto ed energico intervento di un volontario di guerra che sprezzante del pericolo e della propria incolumità, riusciva ad arrestare la marcia dell'elemento distruttore. Gli abitanti della borgata, non avendo udito le ripetute chiamate di aiuto giunsero su luogo a incendio domato. Mentre segnaliamo l'atto coraggioso del volontario (di cui il corrispondente non ci ha inviato il nome, N. d. R.) lo additiamo alla pubblica ammirazione.

Da OVARO
Ringraziamento al Duce

(23). — Da 32 anni gli abitanti di Baus, spinti da estrema necessità chiedono con insistenza tenace l'acqua potabile, e l'Amministrazione comunale da un trentennio li appagò sempre e soltanto con favorevoli deliberazioni e promesse che restarono poi sempre lettera morta. Di fronte a questa inerzia gli abitanti di Baus nel mese scorso si rivolsero al Duce, il quale in questi giorni, a mezzo del R. Prefetto ordinò al Podestà di soddisfare senza indugio le loro legittime richieste. Essi riconoscenti gli spedirono questo telegramma:

«S. E. Mussolini, Roma — Abitanti Baus-Ovaro, vi ringraziano benedicendovi per vostro interessamento loro acquedotto».

Il Podestà, essendo ora il bilancio comunale unico, non potrà più accampare ragioni economiche, nè esimersi dall'eseguire un ordine preciso venuto da tanta altezza.

Da TAVAGNACCO
Il medico riprende servizio

(23). — Da ieri l'altro ha ripreso servizio per tutta la condotta il nostro Medico condotto dott. Vittorio Tomadoni.

Al bravo e colto professionista, che nel periodo sia pur breve di permanenza in questo Comune ha già saputo cattivarsi la stima e simpatia di tutta la popolazione, il nostro migliore augurio quello di non mai più ammalarsi.

Da CORDENONS
BENEFICENZA

Pro Cura Marina pervennero le seguenti offerte:

L. 5 ciascuno: De Piero Emilio, Carrer Osvaldo, Terenzi Luigi, D'Andrea Gio. Batta, Polo Antonio, De Piero Giovanni, Puppi Federico, Rosso Sante, Zille Riccardo, Sac. Florean Alberto, Romanin Pietro, Raffin Sante, Ditta Del Zotto e Gardonio, Pavan Eugenio, Adorni Emma.

L. 10 ciascuno: Farmacia Marson, Vivian Cesare e Fratelli, Nardini Giovanni, Chinaglia Luigi, Dolcet Guglielmo, Cozzarin Sorelle, Romor Vincenzo, Belfi Giuseppe, Alba Erminio, Zugliani cav. Ernesto, Mio-Turrin Luigi, Carlo Volrath.

L. 20 ciascuno: Perulli nob. Antonio, Brascuglia dottor Antonio, Pasqualini ing. Pirro, Scaramelli Gustavo.

Ditta Filanda Cordenons L. 50 — Dello Vedove Gaetano L. 15 — Zaramella Antonio L. 7 — Raetz cav. Guglielmo L. 100 — Famiglia Marsilio L. 100 — Ditta Galvani L. 300 — Ditta Filatura Makò L. 400 — Berner rag. Augusto lire 25.

Da GORIZIA
Sulla pubblicazione dell'O. N. B.

La pubblicazione illustrante l'efficenza odierna e l'attività dell'Opera Balilla nella provincia di Gorizia è stata inviata per desiderio anche dell'on. Ricci a tutti i Presidenti dei Comitati provinciali d'Italia. Tra i ringraziamenti e sinceri plausi pervenutici ci è grato pubblicare la lettera del cav. Aldo Lussi, Presidente del Comitato provinciale di Trieste che ben conosce la nostra zona e le difficoltà ch'essa ha presentato e tuttora presenta.

Il cav. Lussi così scrive:

«La ringrazio vivamente della magnifica relazione sull'attività svolta da V. S. Ill.ma in codesta provincia con la Opera Nazionale Balilla.

Essa è una mirabile sintesi del lavoro instancabile di un uomo che ha saputo bonificare senza tregua un paese oltremodo difficile e che ha potuto contribuire efficacemente all'azione assimilatrice che, se non è ancora compiuta, si avvia rapidamente al compimento attraverso alle organizzazioni giovanili.

Con l'assicurazione che il gradito omaggio verrà quanto prima contraccambiato e con i più fervidi auguri saluta fascisticamente».

Ufficio Provinciale dell'Economia di Udine
ANAGRAFE COMMERCIALE
(Gennaio 1929)
Cessazioni

Smrekar Valentino, Udine, viale Friuli 49. — Commercio vini all'ingrosso. — Cessato il 31 gennaio 1929.

Società Anonima Fratelli Branca, Milano-Udine, via Cavour. — Fabbrica commercio fernet e liquori. — Cessa l'Agenzia di Udine il 31 dicembre 1928.

Tesolini Francesco, Udine, via Sacile 23. — Officina elettro-tecnica. — Cessato il 31 dicembre 1928.

Tomadini Luigi e Figli (Società di fatto), Udine, Vicolo Lungo 27 — Fabbrica sodà in cristallo e liscive liquide — Sciolta e cessata il 1. gennaio 1929.

Tonutti Vittorio, Udine, via Cesare Battisti, 9. — Pasticceria e bottiglieria — Cessato il 1. gennaio 1929.

Variolo Gioacchino di Variolo Pietro fu Gioacchino, Udine, via Mentana — Officina meccanica e fabbrile — Cessata il 31 dicembre 1928.

Zecchini Oreste, Udine, via dei Teatri — Caffè e bar — Cessato il 31 gennaio 1929.

Robotti Giulio, Udine, via Giovanni da Udine, 27 — Rappresentanze olii, vini e liquori — Cessato il 31 dicembre 1928.

Zilli Placido, Aquileia. — Molino. — Cessato il 15 dicembre 1928.

Giordano Giordano, Claut. — Alimentari e vini — Cessato il 27 novembre 1928.

Petris Antonio, Codroipo. — Fabbro ferraio — Cessato il 1.o gennaio 1929.

Desiderato Pietro, Buia. — Birra allo ingrosso — Cessato il 30 novembre 1928.

Minisini Maria, Buia — Osteria, alimentari e chincaglierie. — Cessata il 1.o gennaio 1929

Di Tomaso Gio. Batta, Bicinicco — Mediatore — Cessato il 1.o gennaio 1929.

Mandelli Rosalia, Dogna — Osteria — Cessata il 22 gennaio 1929.

Roman Sebastiano, Fanna — Vendita burro — Cessato il 1.o gennaio 1929.

Fantini Michele (Rappresentato da Burello Gelindo), Bicinicco (Felettis), — Osteria — Cessato il 1. gennaio 1929.

Feruglio Remo, Feletto Umberto — Osteria, caffè e coloniali — Cessato il 13 gennaio 1929.

Zancan Luigi, Gonars — Coloniali e vini — Cessato il 18 dicembre 1928.

Gobbato Ernesto, Latisana — Macelleria — Cessato il 9 dicembre 1928.

Dal Maschio e Visentin (Società in accomandita semplice), Latisana — Fornace di laterizi — Legnami e lavori in cemento — Sciolta e cessata il 12 dicembre 1928.

Del Sal Regina, Latisana — Vini, liquori e commestibili — Cessata il 15 dicembre 1928.

Passoni Eugenio, Manzano — Fabbrica di sedie — Cessato il 1.o novembre 1928.

Faleschini Maria in Gallizia, Moggio Udinese — Coloniali e vini — Cessata il 31 dicembre 1928.

Tolazzi e Franz (Società di fatto), Moggio Udinese — Produzione di energia elettrica — Cessata il 1.o dicembre 1927.

Canciani Alvise, Mortegliano — Riparazioni biciclette — Cessato il 2 gennaio 1929.

Gattesco Giovanni, Mortegliano — Mediatore — Cessato il 12 gennaio 1929.

Ferlizza Lucia, Nimis — Coloniali, vini e privativa — Cessata il 1.o gennaio 1928

Manzocco Luigi, Nimis. — Coloniali ed affini — Cessato il 1.o gennaio 1929.

De Simon Gioacchino, Osoppo — Vendita di cesti — Cessato il 1.o gennaio 1929.

Gottardis Maria, Ovaro — Osteria — Cessata il 31 dicembre 1928.

De Stefano Daniele, Spilimbergo — Articoli per biciclette e ferramenta — Cessato il 31 dicembre 1928.

Mirolo Sante, Spilimbergo — Costruzioni edili — Cessato il 1. dicembre 1928

Mongiat Giacomo, Spilimbergo — Molino e commercio cereali — Cessato il 1 dicembre 1928.

De Giacinto Daniele, San Daniele del Friuli — Coloniali e droghe — Cessato il 1. dicembre 1928.

Ligutti Palmira in Cortadelli, San Daniele del Friuli, — Osteria — Cessato il 31 dicembre 1928.

Cescutti Valentino, Santa Maria la Longa — Osteria — Cessato il 31 dicembre 1928.

Deotto Michele, San Vito al Tagliamento — Vini, alloggio, stallo e falegnameria — Cessato il 28 novembre 1928.

Bin Caterina (Rappresentata da Tramontin Giuseppe), San Vito al Tagliamento — Vino, liquori ed alloggio — Cessata il 18 dicembre 1928.

Trevisan Carlo e C. (Società di fatto), San Vito al Tagliamento — Concimi e macchine agricole — Cessata il 15 dicembre 1928.

Iob Ermenegildo, Tolmezzo — Coloniali e pane — Cessato il 31 dicembre 1928.

Chiaruttini Maria, Tarcento — Caffè e liquori — Cessata il 15 gennaio 1929.

Cossa M. e Ci (Società in nome collettivo), Tarcento. — Officina meccanica e garage — Sciolta e cessata il 6 dicembre 1928.

Fadini Rinaldo, Tarcento — Mediatore in genere e fabbro maniscalco — Cessato il 15 dicembre 1928.

Turrini Luigi, Tarcento — Fruttivendolo e terraglie — Cessato il 20 dicembre 1928.

Scaini Michele, Varmo — Osteria e liquori — Cessato il 31 dicembre 1928.

Sclippa Ferruccio, Villasantina — Officina meccanica e garage — Cessato il 17 dicembre 1928.

Calderari Maria, Venzone — Caffè e bibite antialcooliche — Cessata il 31 dicembre 1928.

Cantoni Marianna, Venzone — Osteria e privativa — Cessata il 31 dicembre 1928.

Tomat Pietro, Venzone — Albergo ed impresa edile — Cessato il 1. gennaio 1929.

Deotto Amabile, Verzegnis — Molino ad un palmento — Cessato il 2 gennaio 1929.

Altra Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Visita del R. Provveditore degli Studi

Martedì 26 sarà fra noi il R. Provveditore agli Studi del Veneto comm. Gaetano Gasperoni il quale visiterà tutti gli istituti di educazione.

Alle ore 10.30 al Teatro Ristori si terrà l'adunata degli insegnanti di questa circoscrizione scolastica.

A mezzodì nella sala della Casa del Littorio seguirà un banchetto offerto dai docenti al comm. Gasperoni; vi parteciperanno le autorità locali.

Cade da otto metri di altezza

L'altro ieri a Prepotto il muratore Giuseppe Macorig, di anni 55, detto Salve, mentre era sul tetto di casa Rieppi, per ripararlo, precipitava da otto metri di altezza. Il medico gli ha riscontrato fratture interne. Prognosi riservata.

Comitato del Patronato dell'Opera Naz. Maternità ed Infanzia

Si è radunato questa sera il Comitato di Patronato della Maternità ed Infanzia nell'Ufficio della Segreteria municipale, coll'intervento dei signori Antonio Rieppi, presidente, avv. Scandellari R. Pretore, cav. Riccardo nobile Albini Presidente della Congregazione di Carità, signora Accordini Maria, presidente dell'O. N. di Assistenza agli Orfani di Guerra, Matilde Micoli-Persoglia Segretaria del Fascio Femminile, co. Bianca de Paciani, Amelio Zuliani, e coll'assistenza del Segretario signor Pietro Misefio. Scusata l'assenza dell'Ufficiale sanitario prof. Accordini.

La seduta è durata quasi due ore, per le numerose ed importanti comunicazioni del Presidente e per l'esame dei casi di assistenza a vedove con prole e senza mezzi, a fanciulli orfani o abbandonati.

Il Comitato si è dimostrato riconoscente verso la Federazione Provinciale per la concessione di vari sussidi e per il ricovero procurato a qualche minorenne, ed ha deliberato di insistere perchè vengano accordati nuovi aiuti a famiglie indigenti, con figli.

A norma della Legge 10 dicembre 1925 N. 2277 ha stabilito di diramare una nuova circolare a enti e persone facoltose per chiedere la loro inscrizione tra i soci temporanei (a L. 60 all'anno) o perpetui, verso il contributo da darsi per una volta di L. 500.

Non è chi non veda la importanza del compito cui attende il Comitato, ai fini demografici e benefici propostisi dal Governo Nazionale.

Da S. DANIELE

Assemblea Teatro Teobaldo Ciconi

(23) — Martedì prossimo 26 corrente alle ore 20 nella sede della «Pro San Daniele» si riuniranno in assemblea i soci della Società del nuovo Teatro Teobaldo Ciconi per trattare il seguente ordine del giorno: Relazione del Consiglio di Amministrazione; Relazione dei Sindac; Dliberazioni sul bilancio 1928; Nomina di 3 consiglieri, di 3 Sindaci effettivi e due supplenti.

BENEFICENZA

Alla locale Congregazione di Carità sono pervenute le seguenti elargizioni: Famiglia Iogna per onorare la memoria del compianto dott. Giovanni Faioni, L. 25; Gisella e Vilma Gattoli, per onorare la memoria di Giuseppina Comelli, L. 10.

Alla Presidenza del «Giardino d'Infanzia» sono state fatte le seguenti oblazioni: In morte del dott. Giovanni Faioni, Cignolini Adelchi L. 10; In morte di Giuseppina Cinelli: Vidoni rag. Giordano L. 15; Biasutti Riccardo, Allatere-Bombarda Anna, Bombarda Annita, Famiglia Cignolini Adelchi, Bianca e Albano Colutta, Gobbato Luigi, L. 5 ciascuno. In morte di Caterina Rossi: Colutta Fermo Antonio, Vidoni ragioniere Giordano L. 5 ciascuno.

***

La Banca del Friuli, per onorare la memoria della compianta signorina Cinelli, ha con nobile gesto, versato lire 100 al Fascio Femminile locale, pro Piccole Italiane.

Il Fascio Femminile sentitamente ringrazia.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

ARRESTO PER TURPE REATO

Il Maresciallo dei RR. CC. signor Arnaldo Sbrocco comandante la stazione, ha ieri proceduto all'arresto di certo Romano Bertolin di G. B. d'anni 40 residente a S. Giovanni di Casarsa, impiegato, in seguito a denuncia per corruzione di minorenni.

BENEFICENZA

Sono pervenute alla Cucina Economica in memoria della signora Carolina Beltrame in Polo le offerte seguenti: Pittana Angelo di S. Paolo L. 10 — Bianchini Luigi, 5 — dott. Gino Beggiato, 10 — don Antonio Sbaiz di Rivignano, 10 — Polo Eufrosina, 10 — Sbaiz Ernesto di S. Paolo, 10 — Gnesutta Erminio di San Paolo, 5 — Scodeller Gio. Batta di Sesto al Reghena, 5 — Collavini Tobia di Rivignano, 10 — Lanzi Umberto, 5 — Famiglia Giovanni Zannier, 10 — dott. Mario Stufferi, 5.

In memoria della signora Vittoria Ferrareso in Morinelli: dott. Gino Beggiato L. 10 — cav. Santo Carbone, 5 — Gini Paolo, 5 — dott. cav. Piero Masotti, 5 — Lanzi Umberto, 5 — Roccazzella Giuseppe, 5 — Vianello ello, 5 — Zannier Giovanni, 10 — Romanini dott. Carlo, 5 — Stufferi dott. Mario, 5.

Da MARANO LAGUNARE

La disgrazia di un bambino

(23) — Oggi, accidentalmente, il bambino Giovanni Regeni, di anni 4, di Cornelio, si produsse la frattura di una gamba. Trasportato all'Ospedale di Udine il medico di guardia lo accolse dichiarandolo guaribile in 40 giorni.

Da CERVIGNANO

OBLAZIONI

alla Congregazione di Carità

E' pervenuta alla locale Congregazione di Carità da parte dei signori Irene e Carlo Mulinaris l'oblazione di L. 1000 e non cento, come erroneamente scritto nel nostro giornale di sabato.

:: CRONACA UDINESE ::

La celebrazione

Dieci anni!

— Ieri, per chi ancora nel profondo del cuore cova la passione della vigilia.

— Un'eternità, se volessimo rifare il cammino percorso — attardarci sulle immani opere compiute — illuminarci nuovamente della luce della Vittoria che ad ogni tappa arrise e coronò di speranza la nostra fede.

Risuonò ieri — da tutte le civiche torre dei Comuni d'Italia — spargendosi ovunque come un armonioso richiamo, il canto della Patria.

E noi, col cuore rigiurammo l'immutata fedeltà, e ci raccogliemmo sereni, dinanzi alla memoria dei nostri morti, che lasciammo sul duro e lungo cammino e che con noi ieri per un attimo, rivissero.

La data storica ci apparve così più grande e più bella perchè arricchita dalla luce della Vittoria, che è Vita — resa solenne e severa dal pallore della morte, che per noi è Vita.

***

Udine — che la passione della guerra visse e divise fraternamente con i combattenti d'Italia.

— Che alla prima vigilia fascista, donò l'entusiasmo della sua gioventù ed il sangue dei migliori figli.

— Che all'appello dell'«Olocausta», rispose con cuore di sorella maggiore... non negò la Vittoria che pure le era costata sacrifici e delusioni.

Udine — patriottica e fedele, prima fra tutte le città d'Italia annunciò con le parole del Duce — e per Suo volere dall'alto del superbo Castello — l'evento maturato: e due volte guerriera, accese la fiaccola della nuova Vittoria che illuminò il cammino alla Marcia gloriosa che doveva ridonare e per sempre Roma alla rinnovata Italia.

Con questo passato Udine ed il Friuli tutto, ha celebrato e ricordato.

***

Dieci anni!

Oggi — 24 Maggio Anno VII — si chiude il primo ciclo storico della nuova era, con un «atto di fede» che non è pura incidenza, e che il Decennale farà rifulgere di più splendente luce.

Il Plebiscito è il suggello.

E Udine fascista che ben meritò dalla Patria, non smentirà il passato. Compatta in tutti i suoi figli e con a capo quei lavoratori friulani — esempio al mondo di tenace laboriosità — al Duce, al «Nume» della rinnovata grandezza, rinnoverà il giuramento di fedeltà, e la immutata fiducia nel Fascismo.

E le campane di ogni città e di ogni villaggio d'Italia, domani, risuoneranno più trepide, più gioiose e riporteranno, non il solo ed armonioso richiamo della Patria, ma al mondo diranno la lieta novella: «L'Italia è fascista e il Fascismo è l'Italia».

U. D.

Istituto Fascista di Cultura

Una conferenza sugli scavi a Roma

Martedì 26 corrente alle ore 21, nella Aula Magna del R. Istituto Tecnico il chiarissimo prof. Luigi Pernier, della Università degli Studi di Firenze, terrà una conferenza sul tema «Scavi a Roma».

I biglietti di ingresso a questa interessantissima conferenza saranno in vendita da lunedì mattina presso la Libreria Carducci e presso il Bidello del Regio Istituto Tecnico, al prezzo di L. 3 per i non soci e L. 1 per i soci.

Per i creditori della Banca di Maniago

Il Tribunale ha prorogato il termine per le opposizioni alle proposte di concordato fino al giorno 9 aprile p. v.

La proroga sarà pubblicata anche sulla «Gazzetta Ufficiale».

Revisione di accertamenti d'imposta

La R. Intendenza di Finanza di Udine comunica:

Con Regio Decreto Legge 28 gennaio u. s. N. 182, in ottemperanza all'impegno assunto con l'articolo 14, secondo comma della Convenzione intervenuta tra il Regno d'Italia e il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni, si è stabilito che il termine per la presentazione, da parte dei contribuenti che si trovino nelle condizioni previste dall'articolo 14 su citato, delle domande di revisione e rettifiche degli accertamenti d'imposte in detto articolo contemplate, scade col 30 giugno p. v.

Farmacie aperte

dalle 8 alle 20

Da oggi fino a sabato p. v. 30 m. c. rimarranno aperte con orario continuato dalle 8 alle 20 le Farmacie: Dell'Acqua in Mercatovecchio — Pandolfi in via Cavour — Solero in via Aquileia.

Servizio notturno dalle 20 alle 8: Farmacia Beltrame in Piazza Vittorio Emanuele II.

Importante seduta del Consiglio della Filologica presente S. E. Leicht

Il 18 marzo corrente è stato tenuto a Udine, nel palazzo Bartolini, un'importante seduta del Consiglio direttivo della Società Filologica Friulana, presenti il Presidente S. E. prof. P. S. Leicht, il Vicepresidente per Udine co. dottor Enrico del Torso, i Consiglieri maestro Luigi Bonanni, prof. comm. Ercole Carletti, maestro Antonio Faleschini di Osoppo, Dir. Giuseppe Franzot di Gorizia, avv. Torquato Linzi di Spilimbergo, dott. Vittorio Marcovich, dott. Piero Someda de Marco; la signorina Lea D'Orlandi, fiduciaria per la Compagnia dialettale; la dott. Fabia Savini, fiduciaria per i Soci all'Estero; il prof. Attilio Bonetto, fiduciario per l'Annuario; prof. Emanuele Fabbrovich, direttore del «Ce fastu?».

Avevano giustificato l'assenza, per impedimenti particolari il Vicepresidente per Gorizia cav. Alberto Michelstaedter, i Consiglieri rag. Pietro Dell'Olio di San Giorgio di Nogaro e dott. Enrico Marchettano di Udine, il Fiduciario per la Toponomastica geom. Lodovico Quarina.

Furono dal Consiglio trattati ampiamente i vari argomenti posti all'ordine del giorno, secondo qui riassumiamo.

Il Presidente commemorò anzitutto con nobili parole il compianto collega dott. Francesco Moro di Tolmezzo, il quale fu per parecchi anni apprezzato Consigliere della Società e Corrispondente per la Carnia.

Comunicò quindi che il rag. Aldo Tavoschi, per impegni sopraggiuntigli, fu costretto a dimettersi da Fiduciario per i Soci all'Estero. Dopo aver preso atto con dispiacere delle dimissioni, il Presidente propose di inviare al Tavoschi il vivo ringraziamento del Consiglio per l'utilissima opera prestata, e quindi, su proposta del Vicepresidente del Torso, il Consiglio nominò a sostituire il Tavoschi la consocia dott. Fabia Savini.

Fu preso atto con soddisfazione della buona situazione economica della Società. Si compiacque inoltre il Consiglio del considerevole aumento dei Soci, saliti dall'ottobre 1928 a tutto oggi da 2050 a 2300. Sarà particolarmente curata la propaganda per i nuovi Soci all'Estero.

Fu votato un plauso al Consigliere avv. Torquato Linzi di Spilimbergo, al Sac. dott. Emilio Patriarca di San Daniele, al cons. Carlo Vergna e signor Luigi Grossi di Gorizia, al sig. Alessandro Aprile di Latisana, per l'opera preziosa portata ad incremento della Società.

Circa la Compagnia dialettale udinese, la signorina D'Orlandi comunicò la sua rinuncia alla carica di fiduciaria; ed il Consiglio, dopo aver raccolto con vivo rammarico tale rinuncia ed aver espresso alla signorina D'Orlandi, benemeritissima dell'attività Filodrammatica della Società, i più vivi ringraziamenti, nominò a fiduciario il prof. Federico Davide Ragni, esprimendo tuttavia il desiderio che la signorina D'Orlandi continui la sua cooperazione. Il Consiglio prese atto inoltre dell'opera assidua del cav. Arturo Bosetti per la Compagnia.

Il signor Marcovich annunziò la istituzione di una scuola di dizione presso il Dopolavoro, fidando che anche questa possa giovare allo sviluppo della Compagnia dialettale, e confermò tutta la buona disposizione del Dopolavoro verso la Società in questa ed in tutte le altre iniziative.

Fu proposto ed approvato un plauso al consocio generale co. comm. Quintino Ronchi, per il suo recente lavoro teatrale friulano: «Pizzule Patrie», che recentemente ha avuto ottimo successo a San Daniele.

Il Presidente annunciò quindi che anche quest'anno, mercè il generoso contributo del cav. Daniele Moro di Codroipo, venne bandito un concorso per un lavoro teatrale friulano, con premio unico ed indivisibile di L. 1000 e propose di destinare la somma di L. 500 per l'apertura di un concorso di villotte, di cui saranno al più presto pubblicate le norme.

Trattandosi quindi di stabilire quale contenuto avrà per il 1929 il secondo Annuario della Società; e considerata la opportunità di alternare le pubblicazioni scientifiche alle letterarie, il Consiglio decise di pubblicare quest'anno le «Poesie Friulane» di Vittorio Cadel, caduto di guerra, la cui prima edizione (Fuelz di leria) è ormai introvabile, e di cui la Famiglia conserva ed ha già passato alla Filologica alcune composizioni inedite. La raccolta sarà preceduta d'un profilo del giovane Poeta, che illuminerà anche la sua attività di pittore, sarà seguita da un breve glossario del dialetto di Fanna; e illustrata da ritratti e da alcune riproduzioni di disegni e pitture.

Furono quindi fatte altre comunicazioni relative alla pubblicazione, curata da uno speciale Comitato per le onoranze a G. I. Ascoli, di cui quest'anno ricorre il centenario della nascita; ed all'Atlante linguistico italiano, di cui proseguono intensamente i lavori.

Fiera Campionaria a Basilea

L'Ufficio Provinciale dell'Economia comunica:

Dal 13 al 23 aprile p. v. avrà luogo a Basilea la XIII.ª Fiera Campionaria Svizzera. Tutte le merci ivi esposte sono esclusivi prodotti dell'industria e dell'artigianato svizzero e vi partecipano regolarmente più di mille espositori.

La Fiera Campionaria Svizzera è sempre visitata da un importante numero di compratori ed interessati esteri.

Dall'Italia si rilasciano biglietti di andata e ritorno a tariffa ridotta del 30 per cento da tutte le stazioni della rete per i transiti di Domodossola e di Chiasso, validi 20 giorni oltre quello di acquisto.

Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla Camera di Commercio Svizzera a Genova, via Peschiera, 6.

UN CALENDARIO ANTITUBERCOLARE

Il Consorzio Provinciale Antitubercolare, proseguendo senza soste e con tutti i mezzi a propria disposizione, la lotta contro la tubercolosi, ha provveduto molto opportunamente alla stampa e alla diffusione di cinquemila copie di un «Calendario Antitubercolare», che può essere considerato come uno dei più pratici e geniali finora apparsi in Italia.

Infatti, ad efficaci illustrazioni a colori ispirate all'osservanze delle principali norme di profilassi antitubercolare il Calendario fa seguire utili richiami igienici, disposizioni di legge e norme relative al funzionamento dei Dispensari (tre in funzione: Udine, Pordenone e Tolmezzo, due in via di costruzione: S. Giorgio di Nogaro e Maniago), ai quali, anzi, è affidato il compito di distribuire gratuitamente i calendari [illegible] parola a coloro che vi accedono per la assistenza antitubercolare.

Trattoria Comunale

Domani — Mattina: Riso e piselli - Vitello in umido - Contorno.

Sera: Zuppa di fagioli o brodo - Cotoletta alla milanese - Contorno.

Cure marine e montane per gli orfani di guerra

La Segreteria del Comitato Provinciale per l'assistenza e protezione degli Orfani di Guerra, a mezzo della stampa, rivolge vive premure agli Uffici Municipali della Provincia ed a tutti gli Ufficiali sanitari perchè non oltre il 31 marzo p. v. tutte le domande di ammissione alla cura marina o montana presentate dalle famiglie degli orfani di guerra siano fatte tenere alla Segreteria del Comitato Provinciale. Le domande che pervenissero dopo tale termine saranno respinte.

Si ritiene necessario nuovamente avvertire che per l'ammissione degli orfani di guerra alle cure climatiche estivo non è stato posto alcun limite di età dell'avviso di concorso del Comitato Provinciale e che i documenti da allegarsi alla domanda di ammissione alla cura sono quello medico che serva anche per quello di vaccinazione, quello di nascita e quello dell'Autorità comunale sulle condizioni economiche della famiglia di ogni singolo concorrente.

***

La Presidenza dell'Ospizio Marino friulano informa che il 30 corrente mese scade il termine utile per la presentazione delle domande di aspiranti alla cura marina appartenenti a tutti i Comuni della Provincia — eccezione fatta per il Comune di Udine — termine fissato dall'avviso di concorso.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Società S. Vincenzo de' Paoli:

Per onorare la memoria del dott. Giovanni Faloni: Paola Faloni L. 100 — cav. Francesco Martinuzzi L. 50 — Resi Borghese L. 25 — prof. Enrico Veronesi L. 10 — Venceslao Menazzi, 40 — Giuliano Del Mestre, 5 — co. Giuseppe Valentinis, 20 — Martinuzzi Maria vedova d'Este, 20 — dr. Leopoldo Peratoner, 20 — dr. Parenti, 20 — cav. Clemente Clemencig, 10 — Giacomo Colles L. 10 — dr. Gino Fusari, 5 — avv. Agostino Candolini, 10.

Per onorare la memoria della signora Dall'Acqua: Felice Pessa, L. 5.

Per onorare la memoria del generale Scalettaris: cav. Clemente Clemencig lire 5.

Altre offerte pervenute alla Società: Davide Della Maestra L. 20 — Clara Someda L. 20.

***

Sono state versate dai professori del R. Liceo-Ginnasio di Udine L. 95 in memoria della compianta sig. Ambrogina Cardin per iscriverla a socia benemerita della Cassa scolastica dello stesso Istituto.

***

Offerte pervenute alla Associazione «Scuola e Famiglia»:

Banca Cooperativa Udinese L. 200.

Rosa Miani, per onorare la memoria del signor Massimo Bassani, L. 10.